



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **518**

Prot. n. 62

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Approvazione del Piano degli interventi in materia di politiche familiari - biennio 2007/2008.

Il giorno **14 Marzo 2007** ad ore **10:35** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

LORENZO DELLAI

Presenti:

**VICE PRESIDENTE
ASSESSORI**

**MARGHERITA COGO
REMO ANDREOLLI
MARTA DALMASO
MAURO GILMOZZI
SILVANO GRISENTI
TIZIANO MELLARINI
FRANCO PANIZZA
TIZIANO SALVATERRA
GIANLUCA SALVATORI**

Assenti:

**MARCO BENEDETTI
OLIVA BERASI
OTTORINO BRESSANINI**

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

la Provincia autonoma di Trento, con deliberazione n 2186 di data 24 settembre 2004 ha approvato il “*Piano di interventi in materia di politiche familiari*”, che prevedeva la realizzazione nel periodo 2004/2005 di una serie di interventi finalizzati a superare una semplice logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà, a fronte di un nuovo corso di politiche di promozione della famiglia nella sua normalità e di valorizzazione del ruolo dinamico e propositivo che la stessa deve avere nella società.

L’obiettivo principale quindi che con tale Piano si è voluto perseguire è stata la realizzazione, nell’ambito della normativa esistente e grazie ad un forte coinvolgimento dei diversi assessorati e delle strutture organizzative di riferimento, di una serie di iniziative immediatamente attuabili in via amministrativa, nell’ottica di una politica di valorizzazione e sostegno delle diverse funzioni (sociale, riproduttiva, educativa, economica) che la famiglia assolve nella società, nell’ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche per la famiglia e di creare i presupposti per un territorio sensibile verso tali tematiche.

Il Trentino infatti si vuole qualificare sempre più come territorio attento ai bisogni della famiglia e delle nuove generazioni, operando in una logica di distretto della famiglia, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission lavorano con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia, in particolare la famiglia con figli. Infatti una famiglia che vive con consapevolezza la propria dimensione diventa protagonista importante del contesto sociale in cui vive, in quanto può esercitare le proprie fondamentali funzioni creando in forma diretta benessere familiare (crescita ed educazione dei figli, lavori domestici, attività di cura dei familiari) ed in forma indiretta coesione e capitale sociale.

Si ritiene pertanto fondamentale proseguire l’esperienza acquisita grazie al *Piano di interventi in materia di politiche familiari* adottato nel 2004, e si propone pertanto l’aggiornamento del documento per il biennio 2007/2008.

Le tematiche principali che costituiscono le linee strategiche di questo nuovo documento riguardano:

- a) le politiche tariffarie ed il valore dei figli;
- b) le politiche di conciliazione famiglia-lavoro;
- c) la sussidiarietà;
- d) il distretto delle opportunità a sostegno della famiglia.

Anche per il presente Piano, l’intendimento è quello di realizzare specifiche iniziative attuabili amministrativamente, volte a favorire e promuovere nell’ambito del contesto socio culturale trentino le famiglie, valorizzando l’investimento sociale rappresentato dai figli, e favorendo nel contempo la nascita di nuove famiglie. Particolare attenzione viene posta alle politiche tariffarie provinciali nei diversi settori (trasporti pubblici, servizi culturali, servizi sportivi, servizi di competenza comunale come i servizi idrici e la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, i servizi educativi, scolastici e della formazione) che incidono in modo particolare sul bilancio familiare.

Si prevede inoltre di incentivare i servizi, gli strumenti e le politiche che favoriscono la conciliazione tra responsabilità familiari e carichi di lavoro. In modo particolare si intende implementare nella provincia di Trento l’audit famiglia & lavoro su realtà pubbliche e private,

potenziare la rete degli asili nido, grazie anche alla creazione di nidi aziendali, potenziare il servizio *Tagesmutter*.

Verrà infine implementato il progetto “*Family in Trentino*”, grazie al quale, attraverso l’assegnazione di uno specifico marchio di attenzione, vengono individuate iniziative ed organizzazioni particolarmente attente alla dimensione “famiglia”. La Provincia Autonoma di Trento, attraverso l’esperienza acquisita con il marchio “*Family in Trentino*”, intende porsi come punto di riferimento per altre amministrazioni che intendono implementare analoghe politiche innovative in ambito pubblico. Il presente Piano intende pertanto diffondere e consolidare a livello nazionale il marchio “*Fit Family*” come modello di certificazione di un territorio a misura di famiglia.

Nell’attuazione degli interventi massima importanza verrà data al concetto di trasversalità, per far sì che le attività possano essere realizzate in sinergia dalle diverse strutture provinciali competenti, consentendo quindi l’elaborazione di linee politiche generali concordate con il sistema delle autonomie locali.

Gli interventi saranno attuati anche grazie al supporto delle associazioni familiari, con le quali saranno individuati percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti sul territorio. Attraverso lo Sportello Famiglia, che si pone quale interfaccia tra il mondo istituzionale e quello dell’associazionismo familiare, sarà possibile effettuare attività di monitoraggio sull’efficacia delle politiche familiari attuate, nonché valutare le ricadute sul tessuto sociale.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita e condivisa la relazione;
- vista la deliberazione n 2186 di data 24 settembre 2004 di approvazione del precedente “*Piano di interventi in materia di politiche familiari*” ;
- ribadita la sensibilità e l’impegno della Provincia Autonoma di Trento, grazie anche all’individuazione di nuove iniziative previste dal presente Piano e al potenziamento di attività già in essere, di porre al centro delle proprie politiche la famiglia, in una logica interassessorile e di sussidiarietà, attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- 1) di approvare il Piano degli interventi in materia di politiche familiari - biennio 2007/2008, documento che costituisce allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di incaricare le singole strutture provinciali competenti in materia di dare attuazione agli interventi previsti dal presente Piano e di incaricare il Servizio per le Politiche sociali e abitative di gestire il coordinamento e il monitoraggio degli interventi previsti nell’ambito del Piano di interventi di cui al precedente punto 1);

- 3) di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio provinciale.

AP

PIANO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI
-BIENNIO 2007/2008

SOMMARIO

SOMMARIO.....	2
1. PREMESSA	4
2. IL PIANO FAMIGLIA DEL 2004	7
3. POLITICHE TARIFFARIE	9
3.1 Introduzione della Tariffa Famiglia per i servizi erogati a livello provinciale.....	10
3.2. Maggiorazione della scala di equivalenza per riconoscere il valore dei figli e sostenere a famiglia.....	12
3.3. Estensione applicazione I.C.E.F. alle politiche di settore.....	14
3.4. Politiche tariffarie – sistema trasporti pubblici.....	15
3.5. Politiche tariffarie - sistema servizi culturali.....	16
3.5.1. Musei.....	16
3.5.2. Ecomusei.....	17
3.5.3. Spettacoli.....	18
3.5.4 Biblioteche.....	18
3.6. Politiche tariffarie – sistema servizi sportivi.....	19
3.7. Rinnovo protocollo d'intesa per le politiche tariffarie tra Provincia Autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini, Confederazioni Sindacali e Forum trentino delle associazioni familiari.....	20
3.8. Family Card.....	21
4. POLITICHE ABITATIVE PER GIOVANI COPPIE	21
5. POLITICA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI	23
5.1 Audit Famiglia & Lavoro.....	24
5.2 Protocollo d'intesa per l'applicazione dell'art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro.....	26
5.3. Potenziamento della rete dei servizi per l'infanzia in Trentino.....	27
5.3.1. Nidi d'infanzia.....	27
5.3.2. Servizio Tagesmutter.....	28
5.3.3. Servizi estivi per bambini/ragazzi.....	28
5.4 Buoni di servizio o di accompagnamento.....	29
5.5 Sportello PR.E.GIO (Progetto Estate Giovani).....	30
5.6 Ricerca "Famiglia e Lavoro".....	31
6. SERVIZI E SUSSIDIARIETA'	33
6.1 Reti territoriali per la coesione sociale: ipotesi per uno "sportello" a servizio dei cittadini e della famiglia. .	33
6.2 Reti informali di relazioni familiari e di comunità.....	34
6.3. Accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale delle famiglie.....	35
6.4 Rete delle famiglie: Sportello Famiglia.....	36
6.5 Attività di formazione e spazi di incontro a favore delle famiglie.....	37
6.6 Prevenzione della salute orale.....	38

6.7 Promozione della cultura di una corretta alimentazione.....	38
7. DISTRETTO “FAMIGLIA”	39
7.1 Marchio “Family in Trentino”.....	40
7.2 Certificazione “Sportello Famiglia”.....	42
7.3 Pubblicazione nuovi disciplinari.....	42
7.4 Marchio “Fit Family”.....	44
7.5. Marchio di prodotto “Esercizio amico dei bambini”.....	45
7.6 Audit Famiglia & Lavoro.....	46
7.7 Comuni Amici della famiglia.....	47

1. PREMESSA

Con delibera n. 2186 del 24 settembre 2004 la Giunta provinciale ha approvato il "*Piano di interventi in materia di politiche familiari*" che, di fatto, ha introdotto nell'amministrazione provinciale un nuovo modo di concepire le politiche familiari valorizzando la dimensione promozionale delle politiche a sostegno delle famiglie, la capacità dell'amministrazione di intervenire su specifici temi senza ricorrere ad ulteriori discipline normative o regolamentari, l'approccio interdisciplinare ovvero interassessorile, la sussidiarietà.

Il Piano per le politiche familiari adottato nel 2004 ha individuato, e ad oggi quasi realizzato, 23 azioni, attivate sulla base delle previsioni normative vigenti¹, coinvolgendo in forma volontaria 9 assessorati su 11.

Occorre evidenziare che a questi interventi fortemente orientati alle politiche promozionali della famiglia sono sicuramente da collegare gli ammortizzatori sociali attualmente in vigore in Trentino, per i quali - tramite il nuovo disegno di legge di riforma del welfare approvato dalla Giunta provinciale il 6 febbraio 2007 "*Politiche per la promozione del benessere sociale*" - si sta attuando una decisa azione di ridefinizione degli strumenti a disposizione, e ciò alla luce del mutato contesto sociale che vede accrescere la vulnerabilità della famiglia e la fragilità relazionale del tessuto sociale.

I pilastri portanti della politica familiare in Trentino nel disegno complessivo si rifanno ai seguenti interventi:

a) il **reddito di cittadinanza**, quale politica di sostegno del reddito volto a mantenere quella famiglia in una condizione di vita sociale, relazionale, economica dignitosa o a favorirne l'emancipazione dallo stato di bisogno, una politica quindi che è chiamata ad offrire una rete di servizi, strutture e professionalità competenti, a togliere la famiglia dalla sua "solitudine" e a restituirle certezze e diritto di cittadinanza;

b) gli **alloggi a canone moderato**, quale politica abitativa di sostegno alla famiglia che non ha possibilità di accedere all'edilizia agevolata ma che nel contempo non soddisfa i requisiti per l'accesso all'edilizia pubblica;

Per quanto concerne gli ammortizzatori sociali alcuni interventi che sono attualmente in corso di definizione esecutiva meritano di essere ricordati quali:

- il **prestito sull'onore** ovvero l'erogazione in denaro concessa senza interessi a nuclei familiari e persone che si trovano in situazione temporanea di grave difficoltà finanziaria per far fronte a determinate spese (sanitarie, assistenziali, scolastiche, alloggiative ...);
- la costituzione delle **Reti territoriali per la coesione sociale** che rappresenta una innovazione di servizio, ovvero di uno sportello che eroga un pre-servizio di natura

¹ Questa era la vera scommessa del Piano stesso ovvero sostenere la tesi che per attuare specifiche politiche anche innovative non si debba necessariamente fare ricorso ad un aggiornamento delle norme vigenti. Spesso l'impianto normativo vigente consente di realizzare una serie di interventi anche innovativi, la vera novità si attiva nelle modalità di individuazione delle azioni e di implementazione del piano stesso.

informativa ed inoltra la richiesta a centri specialistici di varia tipologia che sono in rete. Si tratta di un punto di contatto con le famiglie non marchiato come socio-assistenziale, nel quale si attivano servizi che fanno capo a tre specifici assessorati: politiche sociali, autonomie locali e sicurezza, istruzione e politiche giovanili.

La Provincia autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, per perseguirne la piena promozione. Con tale ottica e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale viene superata la vecchia logica assistenzialistica per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti ecc) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

Esiste oggi in Trentino una nuova cultura amministrativa nei confronti della famiglia (*new public management*) che sta individuando anche nuovi strumenti e nuove metodologie di lavoro per sostenere la famiglia e porla al centro delle proprie politiche². I nuovi fenomeni sociali che stanno investendo oggi la famiglia richiedono una capacità dell'autorità amministrativa di rispondere al bisogno, che è in continuo cambiamento, tramite:

- l'elaborazione di nuovi strumenti operativi d'intervento, lo schema del piano-famiglia ne è un esempio;
- l'identificazione di aree di intervento ritenute prioritarie sulle quali concentrare l'attenzione e la creatività dell'azione amministrativa;
- la volontà di lavorare in rete, sia dentro che fuori i confini dell'amministrazione, attivando sinergie inter-assessorili e inter-istituzionali;
- l'attivazione del principio della sussidiarietà orizzontale valorizzando terzo settore ed associazionismo familiare.

Questo particolare approccio alla tematica "famiglia" sta suscitando particolare interesse da parte della Provincia di Verona, la quale in data 6 giugno 2006 ha sottoscritto con la Provincia di Trento una specifica convenzione per ottenere un supporto consulenziale finalizzato alla redazione ed approvazione di un Piano di interventi veronese elaborato sulla base dello schema trentino³. Il Piano di interventi è stato approvato dalla Giunta della Provincia di Verona il 15 dicembre 2006.

La Giunta provinciale ritiene dunque strategico proseguire lungo il solco tracciato dal primo documento e propone l'aggiornamento del Piano di interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008. I temi forti che sono contenuti in questo piano sono cinque e riguardano:

² Questo filone di pensiero si sta lentamente estendendo su scala nazionale e le esperienze implementate nel settore sociale stanno contribuendo in maniera significativa ad alimentare questo dibattito (certificazione di servizi ISO 9001, certificazioni etiche conformi allo standard AA1000, bilancio sociale, accountability, e-welfare...).

³ Di seguito si riporta uno stralcio del Piano veronese: "...Per dare concreta definizione al Piano di interventi in materia di politiche familiari, e per mutuare e capitalizzare un'esperienza già effettuata in una realtà territoriale confinante, la Provincia di Verona ha stipulato un'apposita convenzione con la Provincia autonoma di Trento, sottoscritta in data 6 giugno 2006, alla quale, in questa prima fase di avvio del progetto, viene affidato un compito di supporto alla redazione del Piano di interventi, di supervisione nella realizzazione delle azioni previste nel documento, nonché di supporto nell'individuazione di nuovi modelli di approfondimento della conoscenza delle dinamiche delle politiche familiari". Il Piano è stato elaborato con il coordinamento della PAT coinvolgendo i dirigenti e gli assessori provinciali e contiene dieci azioni che verranno implementate nel corso del 2007.

- a) le politiche tariffarie ed il valore dei figli;
- b) le politiche abitative per le giovani coppie;
- c) le politiche di conciliazione famiglia-lavoro;
- d) la sussidiarietà;
- e) il distretto delle opportunità a sostegno della famiglia.

Obiettivo del Piano è di attivare azioni concrete a sostegno della famiglia in generale e della famiglia con figli in particolare. Per ogni ambito di intervento sono dunque individuate:

- a) le azioni concrete che si intendono perseguire nel corso del biennio;
- b) le eventuali sub-articolazioni dell'azione di cui alla precedente lettera;
- c) l'indicazione dell'assessorato/degli assessorati di riferimento.

La titolarità del coordinamento di tutte le azioni comprese nel Piano è assunta direttamente dalla Presidenza della Giunta Provinciale.

PIANO INTERVENTI

2. IL PIANO

Le parole chiave...
dalla Giunta...
aggiornamento...
che sono a tutt'...

DEL 2004

orientato le scelte del Piano degli interventi per la famiglia adottato
il 24 settembre 2004 sono estendibili anche al presente
nente Figura n. 1 e nella Tabella n. 1 si richiamano tali parole chiave
valide.

ra n. 1: Le parole chiave del Piano di interventi

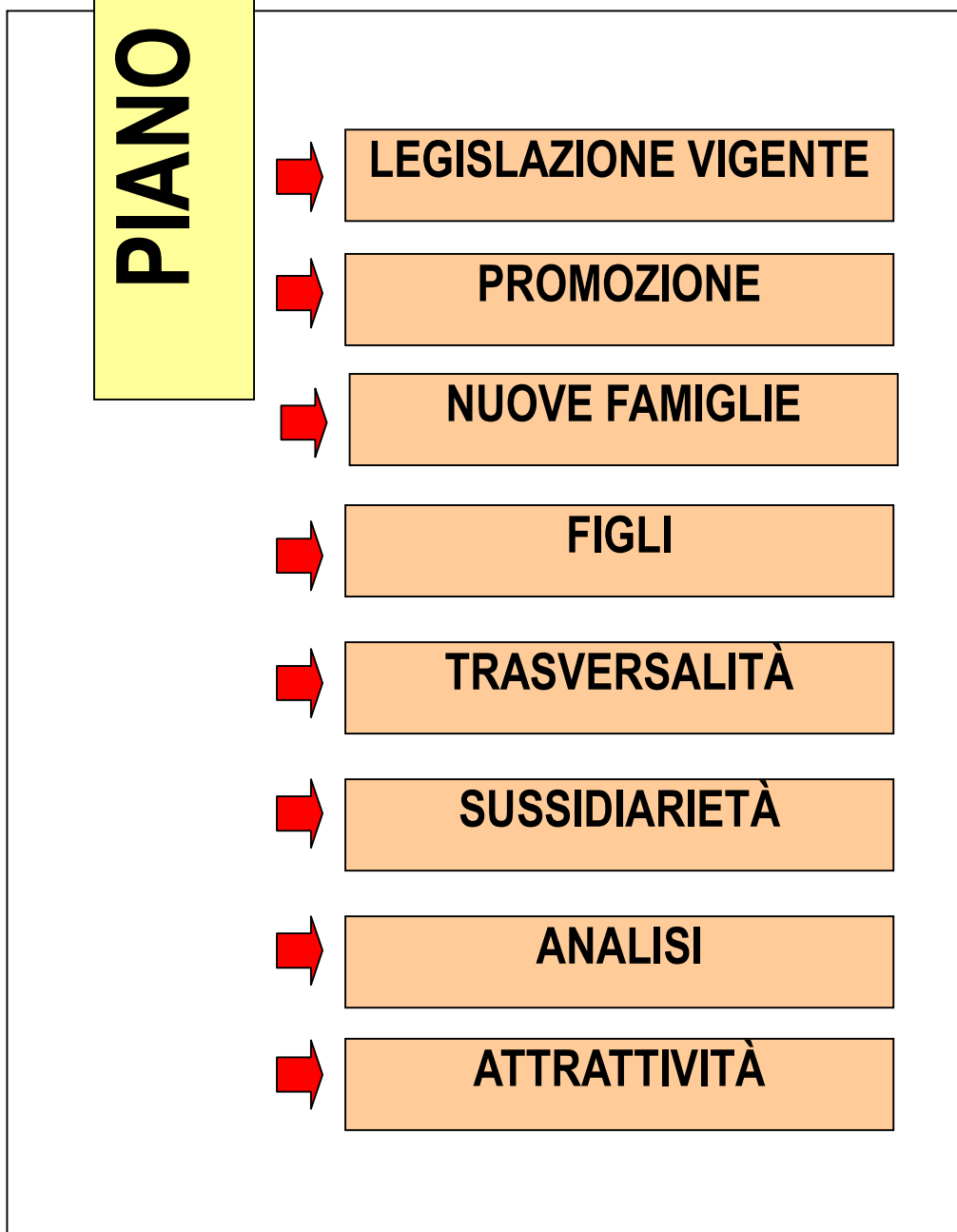


Tabella n. 1: **Le parole chiave del Piano di interventi**

LEGISLAZIONE VIGENTE	L'intendimento è di realizzare nel corso della prima fase della legislatura le iniziative attuabili amministrativamente sfruttando le possibilità offerte dall'impianto legislativo attualmente in vigore.
PROMOZIONE	L'obiettivo primario è quello di sostenere la famiglia in quanto tale nell'ambito della sua normalità per perseguire una politica promozionale e non assistenziale.
NUOVE FAMIGLIE	Saranno individuate alcune azioni da attuare per favorire la nascita di nuove famiglie investendo sui giovani che intendono sviluppare un percorso di autonomia e di impegno.
FIGLI	Saranno adottati diversi provvedimenti destinati alle famiglie con figli a carico, valorizzando pienamente l'investimento sociale rappresentato dai figli con un approccio di tipo universalistico; tali misure intendono riorganizzare su basi nuove il sostegno della Provincia autonoma di Trento a favore della famiglia.
TRASVERSALITÀ	Saranno individuati tutti gli interventi che possono essere attuati trasversalmente nei diversi assessorati della Provincia e saranno elaborate delle linee generali da concordare con il sistema degli enti locali.
SUSSIDIARIETÀ	Verranno attivati il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione dell'associazionismo familiare e del settore <i>no profit</i> .
ANALISI	Sarà attuata, anche con il supporto delle Associazioni e del settore <i>no profit</i> , un'analisi sistematica delle diverse politiche e dei diversi servizi a favore della famiglia già sperimentati in sede locale, nazionale ed internazionale.
ATTRATTIVITÀ	Si procederà alla creazione di un sistema ricettivo territoriale che promuova in Trentino il soggetto famiglia residente e la famiglia turista ospite, anche tramite la qualificazione degli operatori privati che attueranno iniziative in questa direzione.

3. POLITICHE TARIFFARIE

Nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale esistono tipologie diverse di tariffe che agevolano determinate categorie di utenti; lentamente ma non ancora in maniera incisiva si stanno adottando modelli di tariffe espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale. I sistemi di calcolo delle tariffe di determinati servizi, ad esempio i consumi idrici ed energetici, sono impostati in maniera tale da penalizzare i maggiori consumi: al crescere dei consumi cresce la tariffa unitaria di riferimento.

Tale modalità di computo, se da una parte è da condividere rispetto alle finalità che la normativa di riferimento intende perseguire, di fatto non considera in un'ottica equitativa le dimensioni del nucleo familiare, penalizzando di fatto quelle famiglie composte da più individui che evidenziano necessariamente consumi più elevati.

Si ritiene quindi più che mai necessario delineare la politica tariffaria provinciale all'interno di un quadro valutativo che consideri anche le effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali degli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica, come precisato dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3 di data 1 febbraio 1993, e il numero dei componenti delle famiglie in modo tale da attuare una reale politica familiare all'insegna dell'equità.

Le azioni previste all'interno delle politiche tariffarie riguardano i seguenti punti:

- a) introduzione della Tariffa Famiglia per i servizi provinciali;
- b) maggiorazione della scala di equivalenza per i nuclei familiari a partire dal terzo figlio;
- c) estensione applicazione I.C.E.F. alle varie politiche di settore;
- d) misure specifiche nell'ambito del sistema trasporti pubblici, in quello dei servizi culturali e sportivi e nel sistema tariffario di competenza comunale;
- e) rinnovo protocollo d'intesa per le politiche tariffarie;
- f) realizzazione Family Card.

3.1 Introduzione della Tariffa Famiglia per i servizi erogati a livello provinciale

Il tasso di fecondità in Trentino rimane in questi ultimi anni sempre superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media europea UE – 15⁴. Anche la nostra Provincia presenta squilibri di carattere demografico: alla base di questo fenomeno si individuano varie cause, tra queste la riduzione della propensione ad avere figli e la lentezza con cui si formano nuove famiglie nell'ambito del territorio provinciale⁵. Tale lentezza trova “riscontro nella crescita dell'età media dei coniugi, segnatamente di quella della sposa, al momento del matrimonio”⁶. Una delle ragioni sottostanti al fenomeno del posponimento del fare famiglia è legata alla difficoltà di “partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro e alla crescente flessibilizzazione di quest'ultimo, in assenza di adeguati ammortizzatori previdenziali e assicurativi”⁷.

Alla luce di tutto quanto precede, sembra difficile sfuggire all'urgenza di attuare politiche sociali e familiari idonee a far fronte da una parte all'aumento dei soggetti anziani, dall'altra a favorire la formazione di nuove famiglie e ad incrementare la nascita di figli nella popolazione indigena⁸.

Tra le misure che si ritiene possano avversare in modo efficace l'urgenza demografica, figura in primo luogo un intervento forte a favore delle famiglie con a carico più figli di età inferiore ai 18 anni (o di età inferiore ai 25 anni nel caso di studenti universitari), prevedendo una serie di agevolazioni già a partire dal primo figlio; l'entità di tali benefici viene proporzionata al numero dei minori a carico.

I grafici sotto riportati evidenziano in termini statistici il numero delle famiglie potenzialmente destinatarie di tale misura.

⁴ Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna)

Anno Trentino Italia UE

1519991,391,221,5020001,431,261,4920011,421,251,5020021,441,271,5120031,421,291,5220041,451,331,5220051,451,34*1,53*

*) Valori stimati con proiezione lineare. Cfr. Osservatorio Permanente del Sistema Economico-Sociale Provinciale, *Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del Trentino – Confronti europei*, Casa Editrice PAT, gennaio 2006, pag. 8.

⁵ (A cura di) Osservatorio Permanente del Sistema Economico-Sociale Provinciale, *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino nel 2005*, Casa Editrice PAT, 2005, pag. 6.

⁶ Ibidem, pag. 8.

⁷ Ibidem, pag. 8.

⁸ In proposito occorre ricordare che per il 2005 il contributo maggiore al raggiungimento sia del valore positivo del saldo naturale trentino che delle variazioni in aumento del tasso di fecondità, e al contenimento del declino del tasso di fertilità è stato fornito dalla componente straniera extracomunitaria, la cui incidenza sulla popolazione – in termini di soggetti annualmente iscritti all'anagrafe (6.0% nel 2005) è decisamente superiore a quella del resto del Paese (4,8%).

Cfr. *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino nel 2005*, pag. 5.

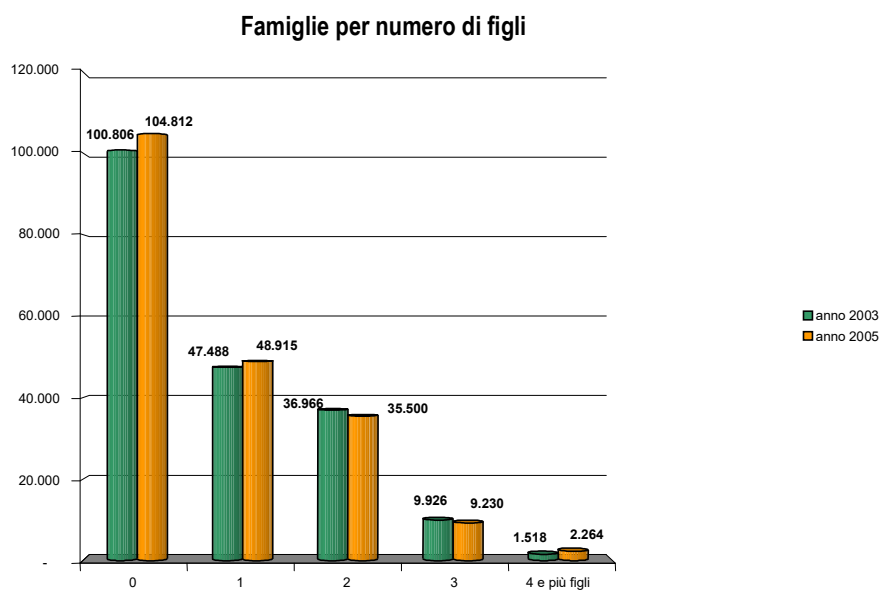


Figura 2: Servizio Statistica P.A.T., Elaborazioni da indagine ISTAT “Multiscopo – Aspetti della vita quotidiana”, Anno 2005

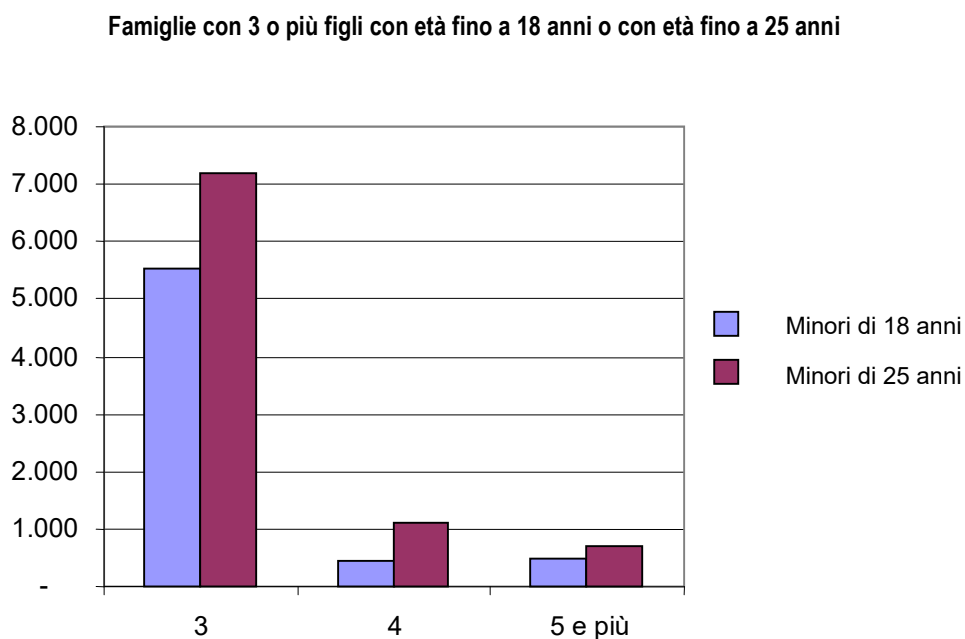


Figura 3: Servizio Statistica P.A.T., Indagine campionaria ISTAT “Multiscopo – Aspetti della vita quotidiana”, Anno 2005

AZIONE n. 1

Predisposizione di agevolazioni tariffarie che aumentano di entità al crescere del numero di figli a carico del nucleo

familiare.

Assessorati competenti.

AZIONE n. 2

Istituzione **Cabina di regia provinciale** per effettuare: a) la ricognizione delle attuali politiche tariffarie; b) definizione della struttura della tariffa famiglia provinciale; c) la definizione di tempi, criteri e finanziamenti per l'attuazione delle agevolazioni di cui all'Azione n. 1.

Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorati competenti.

3.2. Maggiorazione della scala di equivalenza per riconoscere il valore dei figli e sostenere a famiglia

La determinazione dell'I.C.E.F. del nucleo familiare, che permette la valutazione della condizione economica della famiglia a cui appartiene il soggetto richiedente l'agevolazione pubblica, si basa su un algoritmo di calcolo che combina il Reddito e il Patrimonio Familiare parametrati in base alla numerosità dei componenti il nucleo familiare applicando la scala di equivalenza approvata con il decreto legislativo 109 del 1998; tale decreto prevede alcune maggiorazioni a fronte di determinate caratteristiche del nucleo familiare.

Tabella n. 2: **Scala di equivalenza**

Numero dei componenti il nucleo familiare	Peso
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85
per ogni componente in più	+ 0,35

Le maggiorazioni previste sono le seguenti: + 0,20 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; + 0,50 per ogni componente con handicap psicofisico permanente di cui all'art 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità superiore al 75% e + 0,30 se l'invalidità è compresa fra 66% e 75%; + 0,20 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgono attività di lavoro e di impresa.

Al fine di sostenere maggiormente la famiglia con figli minori fino a 18 anni di età o figli fino a 25 anni di età se studenti, si propone di aumentare la scala di equivalenza dei seguenti valori:

+ 0,20 per il terzo figlio

+ 0,30 per il quarto figlio

+ 0,40 per il quinto figlio e successivi

Tabella n. 3: **Scala di equivalenza con maggiorazione a partire dal terzo figlio**

Numero dei componenti il nucleo familiare	Peso scala di equivalenza attuale	Variazione	Peso scala di equivalenza con maggiorazione dal 3° figlio
1	1,00	-	1,00
2	1,57	-	1,57
3	2,04	-	2,04
4	2,46	-	2,46
5	2,85	+0,20	3,05
6	3,20	+0,30	3,50
7	3,55	+0,40	3,95

Con riferimento ai principi richiamati in calce⁹, tenendo presente che le scelte che si compiono oggi, avranno effetti sul futuro della nostra società, si propone di verificare l'adeguatezza dei parametri impiegati per la definizione dell'attuale scala di equivalenza nell'ottica di eventuali correttivi allo strumento secondo gli obiettivi di una politica familiare perequativa. Si individua nel Comitato tecnico di esperti per lo sviluppo del modello I.C.E.F. il soggetto titolare di tale ricerca.

AZIONE n. 3

Maggiorazione dell'attuale scala di equivalenza secondo

⁹ Principio costituzionale: l'art. 31 della Costituzione cita "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose". Principio dell'uguaglianza: l'IC.E.F. deve misurare l'effettivo stato economico della famiglia, riconoscendo un equo valore a tutti i figli e senza penalizzare quelle con il maggior numero dei figli². Principio del valore dei figli: i figli rappresentano il futuro della nostra società. Come emerso dallo studio dell'Eurostat pubblicato a fine febbraio 2006, a metà del secolo è previsto in Italia, malgrado l'apporto dei flussi migratori, un calo della popolazione pari a 5,5 milioni circa di abitanti. E' già iniziato un progressivo e inarrestabile processo di invecchiamento del nostro paese e le prime conseguenze di tale fenomeno stanno ripercuotendosi sia nel tessuto socio-culturale che in quello economico, senza contare gli aspetti destabilizzanti dal punto di vista previdenziale. A questo riguardo la Francia, per sostenere le politiche familiari, ha introdotto il quoziente familiare per la determinazione delle imposte da versare, che riconosce a partire dal terzo figlio un valore pari a 1,00 per ogni ulteriore componente.

le indicazioni riportate nella tabella n. 3.
Presidenza della Giunta Provinciale.

3.3. Estensione applicazione I.C.E.F. alle politiche di settore

Diverse politiche di settore prevedono l'accesso ai propri interventi in base alla sola dichiarazione di reddito. Oggi si ritiene che rispetto all'uso del semplice reddito dichiarato ai fini fiscali, l'ICEF costituisce un indicatore in grado di discriminare tra situazioni di vera o presunta povertà. L'impiego del solo reddito dichiarato ai fini IRPEF non è sufficiente ad identificare l'effettiva condizione economica delle famiglie; inoltre può aggravare una discriminazione, che di fatto già esiste, a favore dei nuclei familiari contraddistinti da una maggiore propensione all'evasione.

L'ICEF, essendo un indicatore che tiene in considerazione sia il reddito che il patrimonio, è uno strumento più efficace per individuare le effettive situazioni di disagio. E' necessario quindi rafforzare ed estendere l'utilizzo del nuovo sistema di valutazione della situazione economica familiare basata sul reddito e su elementi patrimoniali in modo che la politica tariffaria provinciale, per la fruizione dei servizi forniti dall'amministrazione pubblica, si basi sull'effettiva condizione economica della famiglia, rapportata alle sue dimensioni, in modo da attuare una vera e propria politica di sostegno alla famiglia¹⁰.

AZIONE n. 4

Estensione indicatore I.C.E.F. secondo le indicazioni della Cabina di regia a politiche di settore quali politiche sociali, istruzione...

Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorati competenti.

¹⁰ Ambiti già operativi con l'indicatore I.C.E.F. (cfr. sito www.icef.provincia.tn.it): assegno di cura, assegno di studio scuole pubbliche e paritarie, assegno regionale al nucleo familiare, borse di studio Opera Universitaria, borse FSE, borse formazione professionale fuori provincia, borse universitari fuori provincia, borse professioni sanitarie, buoni di servizio, buoni formativi, contributo eliminazione barriere architettoniche, esonero tasse Università di Trento, tariffa servizio MuoverSI, tariffa trasporto studenti, tariffa prolungamento orario scuola infanzia (quest'ultima di recente istituzione).

3.4. Politiche tariffarie – sistema trasporti pubblici

Nell'ambito dei servizi pubblici di trasporto la Giunta provinciale di Trento ha già deliberato negli anni precedenti e con successive modifiche, una serie di provvedimenti a favore della famiglia.

Per il prossimo periodo alcune azioni meritano di essere implementate e/o potenziate nell'ottica sia di incrementare l'accesso ai servizi da parte di categorie di persone fino ad oggi escluse sia di contenere l'uso del mezzo privato per gli spostamenti. Inoltre l'adozione di alcune misure consentirebbe alle famiglie di abbattere in parte i costi del proprio bilancio relativamente alla voce mobilità, in particolare:

- **Biglietto famiglia per trasporto urbano** – Attualmente tale biglietto è previsto per spostamenti nell'ambito del comune di Trento; si ritiene opportuno estenderlo ad altri territori dove è in vigore un servizio di trasporto urbano. Estensione su Rovereto e su area suburbana (Riva, Arco).
- **Campagna informativa:** si prevede un'azione d'informazione sistematica ed estesa sul territorio provinciale attraverso canali e strumenti di comunicazione in capo sia alla Provincia Autonoma di Trento sia alla Trentino Trasporti S.p.a. con l'obiettivo di far conoscere: a) a tutta la popolazione le varie proposte poste in essere per un servizio di trasporto sempre più flessibile e aderente ad esigenze di vario tipo; b) a categorie specifiche (aziende pubbliche e private, ...) opportunità da utilizzare a favore dei propri collaboratori. Si considera opportuno segnare tale iniziativa con il marchio Family in Trentino.

AZIONE n. 5

Intervento di sensibilizzazione presso i Comuni per l'attivazione del biglietto famiglia per trasporto urbano (Rovereto, Riva-Arco, Lavis).

Realizzazione campagna informativa sulla mobilità a misura di famiglia e contestualmente a tale promozione sostenere l'acquisizione del marchio Family in Trentino da parte della Trentino Trasporti.

Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali.

3.5. Politiche tariffarie - sistema servizi culturali

Il settore della cultura è gestito da un insieme di soggetti diversi (Provincia, enti locali, istituzioni, associazioni), che molto spesso si trovano a lavorare in comune con una programmazione integrata. Molti eventi durante l'arco dell'anno sono pensati per un'ampia fruizione da parte delle famiglie e molto spesso sono gratuiti (spettacoli, laboratori creativi, percorsi d'arte natura).

3.5.1. Musei

I musei del territorio – provinciali, comunali e privati – da anni prevedono entrate gratuite o a tariffa agevolata per i minori. In alcune di queste istituzioni è già stato introdotto il biglietto famiglia per l'accesso ai servizi¹¹.

Di recente sono state inoltre approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 299 di data 15 febbraio 2007 le direttive per la configurazione del sistema tariffario dei Musei, enti strumentali della Provincia Autonoma di Trento, le quali prevedono per alcune categorie, tra cui i giovani e i nuclei familiari, una politica tariffaria agevolata volta a favorirne l'accesso¹².

Si cercherà di incrementare una forte azione d'indirizzo dei Musei affinché essi garantiscano e/o mantengano uno standard di qualità - sia in merito alle proposte culturali sia relativamente agli aspetti organizzativi legati all'accoglienza delle famiglie – come previsto dal disciplinare per l'attribuzione marchio "categoria Musei".

¹¹ Museo Tridentino di Scienze Naturali con sede a Trento, Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, Mart sia nella sede di Trento che nella sede di Rovereto.

¹² All'interno del sistema tariffario agevolato, così come definito dalla delibera n. 299 di data 15 febbraio 2007, si stabilisce la categoria "tariffa famiglia" la quale "offre la possibilità di un ingresso agevolato ai nuclei familiari per tutte le iniziative temporanee e permanenti: in particolare due adulti accompagnatori di bambini pagheranno la tariffa intera di due adulti, mentre un adulto accompagnatore di bambini pagherà solamente una tariffa intera.

AZIONE n. 6

Estensione dei requisiti contenuti nel disciplinare approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 265 di data 17 febbraio 2006 a tutti i musei provinciali.

Intervento di sensibilizzazione presso musei comunali o privati di rilevanza provinciale per l'acquisizione dei requisiti previsti nel disciplinare approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 265 di data 17 febbraio 2006.

Assessorato alla cultura.

3.5.2. Ecomusei

Gli ecomusei rappresentano una delle strade più innovative attraverso le quali si esprime la domanda di identità territoriale; essi conservano e valorizzano la nostra eredità, la natura e gli oggetti dell'uomo, la cultura vissuta e le tradizioni, quello che ci identifica come abitanti di un luogo e ci lega come persone.

I cinque ecomusei del Trentino¹³ – Giudicaria, Valle del Vanoi, Valle del Chiese, Val di Peio e Argentario – ogni estate organizzano un gran numero di visite guidate, spettacoli musicali e teatrali, mostre tematiche, laboratori per bambini e ragazzi. Ogni progetto tiene in considerazione le esigenze delle famiglie, proponendo itinerari nella natura e ricostruzioni animate degli antichi mestieri facilmente fruibili da un pubblico di famiglie¹⁴.

AZIONE n. 7

Promozione iniziative poste in essere dagli Ecomusei e secondariamente predisposizione disciplinare per acquisizione marchio "Family in Trentino".

Assessorato alla cultura.

¹³ Durante l'estate i cinque ecomusei accolgono decine di migliaia di turisti e propongono loro visite guidate e animate lungo percorsi nella natura e nei centri storici, nei quali vengono valorizzati monumenti, antiche pievi, manufatti legati a vecchi mestieri, malghe e masi ancora oggi in funzione. In questi territori è possibile riscoprire saperi e sapori tradizionali, acquistare prodotti tipici e partecipare a laboratori creativi legati al contesto di riferimento.

¹⁴ La partecipazione del pubblico è in continua espansione: basti pensare che la scorsa estate oltre 45.000 persone hanno aderito alle diverse iniziative ed alle proposte di visita dei percorsi tematici sul territorio.

3.5.3. Spettacoli

La rete provinciale dello spettacolo si articola in modo diffuso sul territorio: oltre a Trento e Rovereto, altri 18 comuni organizzano iniziative per adulti, ragazzi e bambini avvalendosi del Centro Servizi Culturali S.Chiera e del Coordinamento Teatrale Trentino.

L'offerta culturale è molto ampia e diversificata: grazie alla rete di collaborazioni con soggetti operanti nel settore culturale a livello provinciale e nazionale, le attività di spettacolo includono la stagione di prosa, la stagione lirica, i musical, la danza, la musica d'autore, la musica jazz, il teatro comico, il teatro e il cinema per bambini e ragazzi e le rassegne cinematografiche. Per queste stagioni di spettacolo sono previsti biglietti a prezzo ridotto per i giovani fino a 25 anni e per le persone oltre i 65 anni. Per alcune di queste proposte è anche previsto l'abbonamento famiglia riservato ad almeno 3 componenti che possono acquistare una card con uno sconto superiore al 50% rispetto al prezzo pieno.

Durante l'estate sono inoltre previste iniziative di spettacolo per le famiglie presso castelli, fortificazioni medievali, palazzi signorili e ville rinascimentali.

AZIONE n. 8

Promozione iniziative poste in essere dalla rete provinciale dello spettacolo con diffusione dell'abbonamento famiglia.

Assessorato alla cultura.

3.5.4 Biblioteche

Le 86 biblioteche pubbliche comunali e i 35 punti di lettura distribuiti su tutto il territorio provinciale offrono un patrimonio documentario di libri, riviste, film e musica, destinato a tutte le fasce d'età e per la generalità dei possibili interessi dei lettori, oltre a iniziative culturali di promozione della lettura per bambini, giovani e adulti. Tali spazi sono luoghi di incontro e socializzazione, contraddistinti dalla massima accessibilità e libertà di fruizione, possono dunque definirsi a buon titolo strutture per eccellenza a supporto delle famiglie, dell'integrazione tra le diverse generazioni e culture, dell'uso intelligente del tempo libero e dell'educazione permanente.

I servizi di queste strutture, come ad esempio la lettura in sede, il prestito locale e interbibliotecario, le mostre bibliografiche, le letture ad alta voce, i laboratori e gruppi di lettura, la navigazione in internet, etc., sono - in coerenza con il principio della gratuità dei servizi di biblioteca sancito dal Manifesto Unisco - totalmente gratuiti.

Tra le più recenti iniziative proposte dalle biblioteche trentine, ricordiamo [Nati per leggere](#), progetto avviato per diffondere tra i genitori la pratica della lettura ad alta voce ai propri figli fin dalla più tenera età con il duplice scopo di rafforzare le relazioni affettive all'interno della famiglia e di prevenire il disagio giovanile.

AZIONE n. 9

Promozione di una nuova iniziativa trasversale alla famiglia (prosecuzione del Nati per leggere,...) con il coinvolgimento delle associazioni competenti e secondariamente predisposizione disciplinare per acquisizione marchio "Family in Trentino".

Assessorato alla cultura. Assessorato per le politiche sociali.

3.6. Politiche tariffarie – sistema servizi sportivi

L'Ufficio Attività Sportive, tra le varie competenze, cura l'attività istruttoria dei provvedimenti di concessione dei finanziamenti a sostegno dell'attività delle società sportive, delle federazioni e degli enti di promozione sportiva.

L'Ufficio, nell'ottica della promozione di una politica familiare equitativa e in particolare di una partecipazione sempre più diffusa dei minori alle attività sportive, intende incentivare nelle associazioni sportive - attraverso strumenti specifici e per gli ambiti di propria competenza e con il coinvolgimento del CONI, degli enti di promozione sportiva e delle federazioni sportive – una sensibilità attenta alle esigenze della famiglia per quanto riguarda le tariffe che vengono richieste per la frequenza alle attività sportive proposte sul territorio.

Si mantiene inoltre l'impegno a svolgere in maniera sistematica incontri di formazione – a favore dei tecnici e dei dirigenti delle associazioni sportive e dei genitori – su tematiche psico-pedagogiche e di medicina nell'ambito dell'attività motoria e sportiva.

Si ritiene infine opportuno integrare i criteri di assegnazione finanziamenti alle società sportive con elementi che prevedano l'introduzione di un sistema tariffario articolato sulla base di bisogni vari (iscrizione di più fratelli alle medesime attività sportive, ...) e la frequenza periodica degli operatori sportivi a corsi di formazione/aggiornamento su tematiche di pertinenza

AZIONE n. 10

Interventi di formazione – a favore di tecnici, dirigenti e genitori – su tematiche di carattere psico-pedagogico e di medicina nell’ambito dell’attività sportiva e motoria.

Integrazione criteri di assegnazione finanziamenti alle società sportive con parametri che considerino anche l’iscrizione di più fratelli alla medesima associazione e la frequenza periodica degli operatori sportivi agli interventi formativi.

Assessorato all’emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità.

3.7. Rinnovo protocollo d’intesa per le politiche tariffarie tra Provincia Autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini, Confederazioni Sindacali e Forum trentino delle associazioni familiari.

Il Protocollo d’Intesa in tema di politica tariffaria per l’anno 2004 – 2005 siglato il 29 luglio 2004 dalla Giunta Provincia Autonoma di Trento insieme al Consorzio dei Comuni trentini e alle Confederazioni sindacali, prevedeva l’istituzione di un Tavolo per le politiche tariffarie con il compito di produrre una proposta tecnica complessiva nel quadro sia degli obiettivi di politica equitativa e di politica per la famiglia sia dell’impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi ed a razionalizzare i costi di produzione degli stessi.

La proposta doveva essere finalizzata ad individuare criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria anche attraverso uno strumento di omogeneizzazione delle strutture tariffarie per rendere certi e trasparenti gli elementi di composizione della tariffa e per permettere il confronto e la lettura dei dati di tutto il territorio. Si tratta ora di rilanciare questo Protocollo, rinnovando nell’ambito delle funzioni riconosciute a tale organo l’impegno di perfezionare un modello di sistema tariffario che tenga conto delle ultime indicazioni delle politiche familiari e includendo nel gruppo di lavoro anche le rappresentanze delle Associazioni familiari (Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia).

AZIONE n. 11

Predisposizione e sottoscrizione del protocollo d’intesa con le parti firmatarie.

Presidenza della Giunta Provinciale

3.8. Family Card

“Family Card” è un progetto che si intende realizzare a favore delle famiglie numerose residenti nel territorio trentino. Crescere ed educare più figli è una scelta ricca di gioie e di soddisfazioni, ma anche molto impegnativa sotto vari profili. L’Amministrazione provinciale, nel quadro delle problematiche connesse al calo demografico e nel riconoscimento del carico di responsabilità e della funzione sociale che svolgono le famiglie con figli, avverte la necessità di supportare le famiglie con figli anche attraverso la predisposizione della “Family Card”.

Tale strumento - attraverso l’attivazione di una serie di convenzioni consentirà di accedere agli sconti e/o agevolazioni concordati tra l’Amministrazione e i diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Per usufruire delle convenzioni, sarà sufficiente presentarsi con la “Family Card”, che è nominale e riservata a tutti i componenti della famiglia a cui è intestata. La card sarà estesa anche alle famiglie con nucleo monogenitoriale.

AZIONE n. 12

Attivazione convenzioni ad hoc per le famiglie.

Predisposizione e promozione della “Family Card”.

Assessorato alle politiche sociali.

4. POLITICHE ABITATIVE PER GIOVANI COPPIE

Il “*Piano straordinario degli interventi in materia di edilizia abitativa agevolata 2006-2007*”, previsto dall’articolo 58 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20, attualmente in corso di elaborazione verrà predisposto sulla base di criteri appositamente stabiliti dalla Giunta provinciale. Questo Piano si differenzia notevolmente dai precedenti piani in quanto, al fine di adeguare le politiche abitative alle nuove esigenze sociali, ha introdotto le seguenti innovazioni:

- a) l'applicazione dell'indicatore della condizione economica familiare (ICEF) nella valutazione delle domande presentate da persone fisiche che, considerando la situazione patrimoniale - oltre che reddituale - dei richiedenti, garantisce una maggior equità nell'individuazione dei beneficiari dei contributi;
- b) la suddivisione in due sole fasce di agevolazione della graduatoria per le giovani coppie ed i nubendi, anziché tre come per tutti gli altri richiedenti, che favorisce queste situazioni rispetto al resto della popolazione, per garantire un aiuto concreto alle famiglie di nuova costituzione;
- c) la sostituzione per gli acquisti e le nuove costruzioni del contributo in conto capitale con il contributo in conto interessi, che può arrivare fino alla totale copertura del tasso previsto dal contratto di mutuo, dovrebbe permettere ai beneficiari l'assunzione di un mutuo ventiquennale con delle certezze in merito alla sostenibilità dello stesso.

AZIONE n. 13

Sostegno alle domande presentate dalle giovani coppie in occasione dell'approvazione del Piano straordinario per l'edilizia agevolata 2006-2007.

Assessorato alle politiche sociali.

5. POLITICA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI

Il tema della conciliazione è nato negli anni Novanta dall'esigenza di promuovere la possibilità di conciliare la vita del lavoro con quella della famiglia, in particolare per le donne, che con la responsabilità della cura dei figli, e spesso anche degli anziani, si trovano ad avere freni maggiori nella partecipazione al lavoro.

Con l'espressione "politiche di conciliazione dei tempi" ci si riferisce quindi a tutte quelle azioni e misure che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa. Una "buona" conciliazione si configura laddove i tempi e le esigenze della famiglia e quelli del mondo del lavoro si coniugano in modo tale da permettere alle relazioni in gioco uno sviluppo orientato a una realizzazione umana integrale.

La responsabilità sociale e la titolarità di attuazione di tali iniziative non riguardano tanto i vari sottosistemi della società presi singolarmente (amministrazione pubblica, mondo delle imprese, associazionismo, famiglie, ...), quanto le relazioni e le reti istituzionali entro le quali tali soggetti, in una dimensione di prossimità e di complementarità, riescono a definire ambiti di operatività e ad elaborare meccanismi di soddisfacimento delle varie esigenze. Le prime azioni intraprese a livello legislativo sono state mosse in ambito europeo e poi italiano, attraverso direttive e leggi proprio a favore della conciliazione.

Strettamente legato al tema della conciliazione è quello delle pari opportunità. Il 2007, essendo l'anno europeo delle Pari Opportunità, costituirà un periodo particolare di grande fermento: la Germania, rilevando il semestre di gestione europea (il primo semestre 2007) ha intenzione di incrementare a livello continentale lo sviluppo delle azioni di conciliazione.

Nell'ambito di tale settore numerosi sono gli interventi che a livello comunitario, nazionale, regionale, locale, sono stati avviati per riequilibrare le condizioni di svantaggio che le donne si trovano spesso ad affrontare, soprattutto nel mondo lavorativo, rispetto agli uomini.

A livello provinciale, in data 10 gennaio 2007 è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Assessorato provinciale alle pari opportunità, la Consigliera di parità, le organizzazioni sindacali, imprenditoriali, di categoria e del terzo settore con l'impegno di promuovere forme di flessibilità organizzativa a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con particolare riferimento alle opportunità offerte dalla legge nazionale n. 53 del 2000¹⁵.

Alla luce dei riferimenti e delle indicazioni sopra citati, tre sono gli elementi centrali del progetto:

¹⁵ Si tratta della legge n. 53 del 2000 concernente le "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città", meglio conosciuta come "legge sui congedi parentali". Questa legge costituisce un grande caposaldo del sistema di conciliazione attraverso la salvaguardia dei diritti parentali: essa, infatti, introduce importanti innovazioni a sostegno delle donne lavoratrici e degli uomini lavoratori che si devono confrontare con situazioni di cura. La legge rende più agevole ed allo stesso tempo equilibrata la possibilità di occuparsi dei figli, affermando ulteriormente il valore sociale della maternità e nel contempo armonizzando e completando la funzione materna con quella paterna; la figura paterna viene così rivalutata e riconosciuta come fondamentale punto di riferimento nella vita dei figli per il loro bisogno che essi hanno di essere curati e seguiti nelle varie e delicate fasi della loro crescita

- *la centralità del territorio*, inteso sia nell'accezione più elementare come il luogo in cui si vive, sia nell'accezione "complessa" di contesto socio-culturale nel quale si collocano la donna, la sua famiglia, le imprese, i servizi, e al cui interno vanno affrontati e risolti anche i dilemmi e le difficoltà della conciliazione tra famiglia e lavoro;
- *la dimensione familiare*, ossia occorre ri-posizionare la famiglia come soggetto centrale che, nella sua unitarietà, agisce e patisce il rapporto con il lavoro;
- *il mondo dell'impresa*, quale contesto in cui si ricerca anche nella pratica delle scelte organizzative il perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne e dove si tende alla valorizzazione delle risorse umane piuttosto che all'organizzazione del lavoro secondo un modello di "controllo" dei dipendenti.

Il piano approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2186 del 24 settembre 2004 richiama la necessità di "favorire il passaggio essenzialmente culturale da una politica del lavoro ad una politica del lavoro per la famiglia attraverso una diffusione effettiva, scevra da pregiudizi, del part-time e in generale della flessibilità dei tempi di lavoro"¹⁶.

Si tratta quindi di incentivare i servizi, gli strumenti e le politiche che favoriscono la conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro. Gli strumenti in particolare richiedono di essere aggiornati includendo nuove forme di strutturazione dell'orario di lavoro, flessibilità negli orari di entrata ed uscita, il telelavoro, il job-sharing, ...

Gli interventi previsti nel presente settore della conciliazione riguardano i seguenti punti:

- a) implementazione dell'Audit Famiglia & Lavoro su realtà private e pubbliche;
- b) promozione delle progettualità con accesso alla legge n. 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro;
- c) potenziamento dei servizi per l'infanzia;
- d) promozione dei Buoni di servizio e di accompagnamento;
- e) istituzione dello Sportello PR.E.GIO;

5.1 Audit Famiglia & Lavoro

L' Audit Famiglia & Lavoro è un processo di valutazione sistematica, documentata e obiettiva delle politiche di gestione del personale adottate da un'impresa/struttura organizzativa. Quale obiettivo si prefigge di sviluppare una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso l'elaborazione di misure concrete che contribuiscano a creare una nuova cultura d'impresa.

Si parla di conciliazione come di un tema che non è più solo un problema individuale delle donne, ma sta diventando una questione sociale, che coinvolge a pieno titolo anche gli uomini e le organizzazioni. La conciliazione impegna coloro che operano per il miglioramento dei sistemi lavorativi e sociali, a considerare i vari soggetti in una specie di ecosistema (individui, aziende, sistema sociale).

¹⁶ Cfr. Capitolo 8.1, pagg. 16-17

Le aziende pubbliche e private, che riconoscono nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro potenzialità strategiche di rafforzamento dei tassi di produttività e di fidelizzazione più coesa dei propri collaboratori e che possono accogliere nell'ambito della propria gestione organizzativa lo strumento Audit Famiglia & Lavoro ai fini del perseguimento dei propri obiettivi, possono essere individuate qui di seguito in:

- a) **organizzazioni private:** Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, Federazione Trentina della Cooperazione, Itea Spa, con il coinvolgimento del Coordinamento degli imprenditori trentini, delle rappresentanze sindacali e del Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.
- b) **organizzazioni pubbliche:** Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento, Comprensorio Valle di Non (C6), Azienda provinciale per i servizi sanitari, Centro formazione professionale "G. Veronesi" di Rovereto, Istituto Comprensivo di Levico, Istituto Comprensivo di Mezzolombardo, Liceo Ginnasio "G. Prati" di Trento.

AZIONE n. 14

Organizzazione di un seminario formativo per le organizzazioni aderenti all'iniziativa al termine del quale scatta l'opzione di aderire o meno all'Audit.

Costituzione Consiglio dell'Audit (Audit Rat) con nomina del Presidente e insediamento dei componenti.

Acquisizione licenza, con atto formale, da parte della Fondazione Hertie (D).

Definizione Linee Guida locali, in coerenza con il modello europeo.

Organizzazione di corsi di formazione per l'accREDITamento di Auditori e Valutatori e creazione e gestione Registro ufficiale di tali operatori accREDITati presso la P.A.T.

Attuazione del processo Audit presso le organizzazioni pilota con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.

Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorato alle politiche sociali.

La Provincia Autonoma di Trento, a seguito di tale sperimentazione, verificherà la possibilità di estendere il modello organizzativo Audit Famiglia & Lavoro a tutte le società partecipate.

5.2 Protocollo d'intesa per l'applicazione dell'art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro

In data 10 gennaio 2007 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Provincia Autonoma di Trento Assessorato alle pari opportunità e Consigliera di parità e Oo. Ss., Associazioni datoriali, di categoria e del terzo settore del territorio trentino per l'applicazione dell'art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro.

In particolare l'Assessorato provinciale alle pari opportunità e la Consigliera di Parità si impegnano a:

- promuovere a livello locale una cultura più favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro;
- incentivare e sostenere azioni di flessibilizzazione e di riorganizzazione dei tempi lavorativi che tengano conto delle esigenze di cura familiare, fornendo adeguato supporto alla presentazione di progetti ex art. 9;
- prevedere momenti di formazione a sostegno della presentazione dei progetti;
- prendere parte attiva nei progetti finanziati, in particolare nelle azioni di monitoraggio e valutazione;
- promuovere condizioni di pari opportunità tra donne e uomini sia nella vita familiare che nella vita lavorativa, anche attraverso una redistribuzione e una rivalutazione del lavoro di cura contribuendo, in linea con le indicazioni comunitarie, ad uno sviluppo locale socialmente sostenibile.

Le OO.SS., le Associazioni datoriali, di categoria e del terzo settore del territorio trentino firmatarie del presente protocollo si impegnano a:

- collaborare con l'Assessorato provinciale alle pari opportunità a promuovere a livello locale, di settore e aziendale, una cultura più favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro;
- fornire informazioni, secondo le modalità che riterranno più opportune, sulle finalità e i contenuti della legge 53/2000, in particolare sull'articolo 9;
- fornire, per quanto di competenza, assistenza alle aziende interessate all'accesso ai finanziamenti previsti ex art. 9, per la possibile presentazione da parte delle stesse di progetti di flessibilità a favore della conciliazione, sostenuti dalla norma medesima;
- collaborare con l'Assessorato provinciale alle pari opportunità nell'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati, nonché nell'organizzazione di momenti formativi per i soggetti interessati alle opportunità offerte dall'art. 9; tali interventi formativi potranno essere realizzati nei rispettivi settori e con modalità da concordare.

AZIONE n. 15

Attivazione di progetti concreti per l'applicazione dell'art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro.

5.3. Potenziamento della rete dei servizi per l'infanzia in Trentino

Nell'anno 2004 è diventata operativa la Legge Provinciale n. 4 di data 12 marzo 2002 concernente il "*Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*" che ha istituito un sistema territoriale di opportunità socio-educative per la prima infanzia in un'ottica di pluralità di scelta per le famiglie e di incremento della diffusione dei servizi sul territorio. Il sistema dei servizi per la prima infanzia prevede infatti tipologie differenziate di servizi: nido e micro-nido d'infanzia, nido familiare-servizio Tagesmutter, servizi integrativi al nido.

Per quanto riguarda in particolare i servizi di nido e micro-nido¹⁷ vengono individuate modalità di funzionamento diversificate rispetto ai tempi di apertura al fine di conferire loro maggiore flessibilità nell'utilizzo da parte delle famiglie.

5.3.1. Nidi d'infanzia

I Comuni gestiscono i nidi e micro-nidi d'infanzia in forma diretta o attraverso l'affidamento a cooperative, enti e associazioni senza fini di lucro, con contributi finanziari della Provincia sia per le spese di gestione che per la costruzione di nuove strutture. Nella maggior parte dei casi il servizio viene offerto anche alle famiglie residenti in comuni limitrofi al comune sede di nido o micro-nido d'infanzia per il tramite di convenzioni. Ciascun comune definisce i criteri di partecipazione economica degli utenti alle spese di gestione del servizio, differenziando le rette in base alle condizioni socio-economiche delle famiglie e al numero dei figli che frequentano il servizio¹⁸.

AZIONE n. 16

Potenziamento sul territorio provinciale dell'offerta dei servizi per l'infanzia previa verifica dei modelli organizzativi esistenti extra-provincia e della struttura dei costi.

Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili.

¹⁷ Il nido e il micro-nido d'infanzia accolgono le bambine e i bambini aventi un'età compresa tra i tre mesi e i tre anni, dando priorità all'ammissione di bambini disabili o in situazione di svantaggio socio-culturale. Il servizio assicura l'educazione, la cura e la socializzazione dei bambini avendo come finalità principali il loro benessere psico-fisico e lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali.

¹⁸ Nei casi in cui la famiglia non può godere della compartecipazione dei costi da parte dei comuni per la fruizione di servizi erogati da strutture private o non convenzionate, può utilizzare il Buono servizio o di accompagnamento.

Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali.

5.3.2. Servizio Tagesmutter

La legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia, per le finalità di cui all'articolo 1, promuove la realizzazione di un sistema di servizi per la prima infanzia che garantiscano una pluralità di opportunità socio-educative. In particolare l'articolo 4 della citata legge prevede che i comuni possano promuovere e sostenere il nido familiare – servizio Tagesmutter quale servizio complementare al nido d'infanzia e sostitutivo del servizio di nido d'infanzia solo laddove non sia possibile offrire tale servizio. Al fine di favorire la diffusione territoriale dei servizi prima infanzia, impegno questo espressamente previsto dal Programma di Legislatura, la Giunta provinciale ha stanziato ulteriori risorse nell'ambito della finanza locale per migliorare l'efficienza del servizio con conseguenti benefici sull'organizzazione di tale offerta e sull'impegno di spesa a carico delle famiglie.

AZIONE n. 17

Sigla Protocolli d'Intesa tra Provincia Autonoma di Trento, Consiglio delle Autonomie e le Organizzazioni che operano nel settore.

Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili.

5.3.3. Servizi estivi per bambini/ragazzi

Diversi comuni, comprensori e soggetti del privato sociale presenti sul territorio provinciale da anni organizzano servizi estivi per bambini in età da 3 a 14 anni, all'interno dei quali vengono offerti attività ricreative, laboratori di vario genere, escursioni, corsi di lingue, ... Le famiglie possono così usufruire di proposte rilevanti sia dal punto di vista dei contenuti che dal punto di vista della copertura in un periodo durante il quale i servizi scolastici sono sospesi per le vacanze estive (scuola materna, scuole di vario grado, ...).

AZIONE n. 18

Promozione diffusione servizi estivi per bambini/ragazzi su tutto il territorio provinciale.

Consiglio delle Autonomie locali. Assessorati competenti.

5.4 Buoni di servizio o di accompagnamento

I Buoni di Servizio o di Accompagnamento consistono in titoli di spesa rilasciati dallo Sportello di Orientamento Formativo Territoriale dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo – Dipartimento delle Politiche Sociali e del Lavoro – Provincia Autonoma di Trento, che consentono a donne occupate, anche in forma autonoma, di acquisire, a fronte di un contributo finanziario personale pari almento al 10% del valore nominale del Buono¹⁹, servizi di educazione e cura di minori con età fino a 16 anni²⁰, o fino a 18 anni nel caso di minori riconosciuti in stato di handicap ai sensi della Legge n. 104/92 (handicap permanente secondo l'articolo 3 comma 1 e handicap in situazione di gravità secondo l'articolo 3 comma 3). Tali servizi devono essere erogati da strutture specifiche che siano accreditate a tale scopo presso l'Ufficio Fondo Sociale Europeo, in forma complementare ai servizi erogati dalle realtà istituzionali operanti allo stesso titolo sul territorio provinciale. Ciò al fine di migliorare la conciliazione tra occupazioni familiari e lavoro, così come per altro previsto nell'ambito del *Piano di interventi in materia di politiche familiari* approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2186 di data 24 settembre 2004.

Si tratta ora di promuovere i Buoni di Servizio o di Accompagnamento in forma diffusa su tutto il territorio provinciale sia in termini di informazione rispetto alle potenziali destinatarie di tale misura sia in termini di sollecitazione per una presenza capillare di Soggetti qualificati abilitati all'erogazione dei Servizi di cura ed educazione acquisibili mediante tali Buoni.

¹⁹ Ogni buono può avere un valore compreso tra i 900 e i 1500 euro a seconda del reddito e del patrimonio del nucleo familiare, misurati tramite l'indicatore ICEF, e può essere chiesto al massimo due volte nell'arco di ogni anno solare.

²⁰ L'età dei beneficiari finali dei servizi di cura e custodia è stata modificata di recente con delibera della Giunta provinciale n. 103 di data 26 gennaio 2007.

AZIONE n. 19

Promozione Buoni di Servizio o di Accompagnamento su tutto il territorio provinciale.

Azione di sensibilizzazione per una presenza capillare di servizi – sul territorio provinciale – offerti da Soggetti abilitati all'erogazione di Servizi di cura ed educazione acquisibili mediante tali Buoni.

Assessorato alle politiche sociali.

5.5 Sportello PR.E.GIO (Progetto Estate Giovani)

L'iniziativa nasce dal progetto PR.E.GIO²¹, all'interno del quale, in risposta alle difficoltà di numerosi lavoratori e lavoratrici di individuare una conciliazione adeguata tra i tempi e le esigenze della propria dimensione familiare e quelli della vita lavorativa (soprattutto per il periodo estivo), viene realizzata una mappatura dei servizi estivi esistenti suddivisi su base territoriale (comprensori) e nel contempo viene predisposta un'analisi per la rilevazione dei bisogni di lavoratori con figli in età 0 – 14 anni.

Nell'ottica della conciliazione famiglia – lavoro, in considerazione del fatto che durante l'estate vari servizi sono chiusi (scuole, scuole materne, ...), diventa importante promuovere presso lo Sportello Famiglia una serie di azioni²² in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento, tra le quali l'attivazione dello Sportello PR.E.GIO., a favore delle famiglie residenti e non, con il compito di segnalare le organizzazioni pubbliche e private che erogano su tutta la provincia servizi di animazione per bambini durante la pausa estiva.

Tale servizio è gestito dal Forum trentino delle Associazioni familiari insieme alla P.A.T. presso lo Sportello Famiglia.

²¹ Il progetto PR.E.GIO. (Progetto Estate GIOvani) viene elaborato all'interno di un'esperienza di stage del Master in Politiche di Genere dell'Università di Trento – periodo giugno/settembre 2006 – presso l'Ufficio per le Politiche di Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento e successivamente sviluppato nell'ambito del progetto Equal-GELSO, coordinato dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento.

²² Tra le varie azioni si riportano le seguenti:

- compiere una mappatura aggiornata dei servizi estivi a favore di minori in età 0 – 14 anni, presenti sul territorio provinciale;
- rilevare il livello di copertura di servizi estivi a livello comprensoriale;
- promuovere la rete di tali servizi attraverso canali istituzionali e non;
- accogliere richieste di custodia estiva e orientare il richiedente a seconda dei bisogni espressi;
- svolgere attività di coordinamento tra le varie iniziative.

AZIONE n. 20

Attivazione Sportello PR.E.GIO per i servizi di animazione per bambini/ragazzi durante la pausa estiva, in particolare per:

- a) mappatura dei servizi per l'infanzia durante il periodo estivo su tutto il territorio provinciale,
- b) individuazione servizio di riferimento a livello comprensoriale, a favore delle famiglie residenti e non, per erogazione informazioni,
- c) azione di supporto per potenziamento rete di servizi pubblici e privati là dove l'offerta risulti carente rispetto alla domanda.

Assessorato alle politiche sociali. Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità, Comitato Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento, Forum delle Associazioni familiari.

5.6 Ricerca "Famiglia e Lavoro"

Con il Centro Internazionale Studi sulla Famiglia si è avviato da tempo un rapporto di collaborazione per approfondimenti e confronti su tematiche attinenti le politiche familiari. Di recente, in occasione di un seminario dal titolo "Un lavoro a misura di famiglia" tenutosi a Rovereto nel novembre del 2006, il CISF ha contribuito ai lavori della giornata con un proprio articolato intervento in ordine alla complessa conciliazione tra famiglia e lavoro. A corollario delle riflessioni proposte vengono indicate nella consapevolezza e nella corresponsabilità di tutta la cittadinanza le condizioni necessarie per intraprendere un'azione condivisa che riporti la famiglia e il lavoro al centro del benessere di un'intera comunità.

Si ritiene quanto mai opportuno avviare con il CISF un lavoro di analisi e raccolta dati: l'obiettivo è quello di analizzare il contesto familiare e lavorativo del territorio provinciale, per verificare i modelli di conciliazione attualmente operanti, alla ricerca di "buone pratiche" (già presenti o da progettare) da promuovere e diffondere anche attraverso una banca dati sulle buone pratiche aziendali di conciliazione.

In particolare si considera importante evidenziare all'interno di questa tematica eventuali punti di criticità di quelle misure atte a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro delle fasce più

deboli: donne disoccupate da almeno un anno o assenti dal mercato del lavoro per un lungo periodo, persone in cerca di occupazione che appartengono a famiglie monoparentali e hanno figli minori a carico, soggetti in condizione di disagio sociale, ...

AZIONE n. 21

Ricerca con il Centro Internazionale Studi sulla Famiglia concernente il tema del lavoro a misura della famiglia: un percorso di riflessione in provincia di Trento.

Assessorato alle politiche sociali. Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità.

6. SERVIZI E SUSSIDIARIETA'

L'articolo 3 del recente disegno di legge di riforma del welfare approvato dalla Giunta provinciale il 6 febbraio 2007 "Politiche per la promozione del benessere sociale", dispone che "gli enti locali e la Provincia promuovono la più ampia partecipazione dei cittadini, singoli o associati, allo scopo di favorire la crescita della solidarietà e delle attività di volontariato capaci di contribuire alla realizzazione ed al miglioramento del sistema delle politiche sociali; valorizzano altresì il ruolo della famiglia, tenendo conto dei bisogni e dei diritti dei singoli nell'ambito dei rapporti familiari e dei rapporti delle famiglie con la comunità."

Il governo del welfare si ispira alla cultura della sussidiarietà e della partecipazione, ritenendo questi principi vere e proprie "leve" strategiche per far crescere le persone e l'agire sociale nell'ottica della "cittadinanza attiva" consapevole e responsabile.

Con i suddetti presupposti, si tratta di promuovere metodologie e progetti volti a responsabilizzare i molti attori sociali, sia pubblici che del privato sociale, verso politiche partecipative, di cittadinanza attiva, di valorizzazione del capitale sociale, di costruzione delle reti territoriali e di comunità.

Il percorso di innovazione e riforma del sistema di promozione sociale della famiglia, dunque, avrà carattere progressivo e costante nel tempo fondandosi sui principi del confronto, della partecipazione, della trasparenza e della rendicontabilità sociale.

Gli interventi previsti nel presente settore della sussidiarietà riguardano i seguenti punti:

- a) implementazione, in forma sperimentale, reti territoriali per la coesione sociale;
- b) promozione reti informali di relazioni familiari;
- c) sigla accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale;
- d) incremento attività Sportello Famiglia;
- e) iniziative di formazione a favore delle famiglie.

6.1 Reti territoriali per la coesione sociale: ipotesi per uno "sportello" a servizio dei cittadini e della famiglia

Vari fattori, quali il crescente tasso di invecchiamento della popolazione, le profonde modificazioni subite dalla struttura familiare e l'aumento di quote di popolazione che esprimono malessere in conseguenza della crescita delle forme di disagio e di povertà, stanno determinando l'aumento della domanda di accesso ai servizi e l'emergere di nuove patologie sociali. L'obiettivo proposto attraverso la costruzione delle "reti territoriali" è quello di una modalità organizzativa gestita dalle comunità locali in una prospettiva di evoluzione e integrazione dei servizi alla persona, che mira a riaffermare l'importanza della promozione dei diritti, dell'agio e della autodeterminazione.

L'idea è quella di sviluppare un'attività che potremmo definire di "Pre-Servizio" qualificata per la professionalità offerta, *integrata* per gli ambiti coinvolti (sociale, sanitario, educativo, della

sicurezza), *flessibile* per il contesto organizzativo proposto, *capace* di ridefinirsi al cambiamento delle priorità e dei bisogni, *attrezzata* per offrirsi quale centro di lettura delle problematiche e di valorizzazione delle risorse della comunità locale.

La rete deve quindi saper attivare sul territorio le risorse esistenti sia a livello centrale che di singola zona coinvolgendo i soggetti pubblici e privati impegnati sul territorio.

AZIONE n. 22

Implementazione in via sperimentale di un Servizio di "Rete territoriale di coesione sociale".

Assessorato alle politiche sociali. Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali. Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili .

6.2 Reti informali di relazioni familiari e di comunità

Uno dei temi forti lanciati dal Presidente della Giunta Provinciale concerne il ripensamento del concetto di comunità a partire da alcune condizioni di disagio, di involuzione o di stagnazione segnalate a diversi livelli (mondo economico e mercato del lavoro, mondo giovanile e realtà socio-culturali di vario genere, ...). In modo crescente si delinea nel nostro territorio, e non solo, la necessità di riscoprire la famiglia come soggetto risorsa del contesto educativo, comunitario e sociale, come interlocutore riconosciuto di un welfare comunitario (*welfare community*). All'interno di questa prospettiva diventa cruciale la ricostruzione delle reti di rapporti familiari in un tessuto comunitario che appare, in modo quasi paradossale, sempre più povero di relazioni comunitarie a valenza educativa e solidale, mentre dall'altra emerge in maniera diffusa il bisogno di accoglienza e di sostegno di cui i servizi esterni non possono o non riescono in toto a farsi carico. Poichè la promozione e lo sviluppo di reti informali di relazioni familiari passano attraverso faticosi e non più naturali processi di riconoscimento e di riattivazione, si intende sia sostenere iniziative in tale direzione, sia condurre l'implementazione sperimentale di un servizio idoneo a tale obiettivo, in raccordo sinergico e sussidiario con gli enti locali e con le realtà di territorio già attive in questa prospettiva (Piani Giovani di Zona).

Attraverso la realizzazione di tale servizio si vuole perseguire una serie di risultati quali:

- rilancio di un'idea di comunità a partire dalla soggettività della famiglia e dalla rete delle relazioni comunitarie;
- valorizzazione della risorsa-famiglia nel quotidiano contesto locale di interazione e di appartenenza;
- sperimentazione (*bottom↔up*) di modelli di welfare comunitario.

AZIONE n. 23

Implementazione – in via sperimentale – di un servizio di promozione e sostegno delle reti informali di relazioni familiari e di comunità.

Assessorato alle politiche sociali. Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali. Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili .

6.3. Accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale delle famiglie

L'accordo prevede la realizzazione di misure di supporto e promozione (in aggiunta all'assegnazione del minimo vitale) a favore di nuclei familiari in particolare stato di bisogno, per aiutare singoli componenti e la famiglia nel suo insieme a:

- assumere consapevolezza delle proprie risorse e di quelle specifiche del contesto di appartenenza
- attivarsi con livello adeguato di motivazione per cercare di emergere dalla propria condizione di bisogno
- acquisire crescente autonomia economica e sociale.

Le parti che firmeranno l'accordo, s'impegnano nell'attivazione di azioni congiunte per la promozione delle famiglie in particolare stato di difficoltà per il perseguimento di una serie di obiettivi quali:

- far crescere la responsabilità sociale del singolo cittadino e della comunità attraverso le sue espressioni istituzionali e non;
- coinvolgere più soggetti nella costruzione di una rete di servizi e di risorse, che cooperi sinergicamente e che alimenti processi di sussidiarietà;
- erogare una misura economica spendibile per consumi alimentari a favore di nuclei familiari in particolare stato di bisogno;
- fare leva sul sostegno economico per attivare in modo costruttivo il beneficiario con il suo bagaglio di risorse e di relazioni;
- agire nell'ottica di promozione di cittadinanza attiva e non di mero assistenzialismo;
- attivare supporti di reti informali (Banche del tempo, ...).

AZIONE n. 24

Sigla accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale delle famiglie.

Assessorato alle politiche sociali. Federazione Trentina della Cooperazione. Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

6.4 Rete delle famiglie: Sportello Famiglia

Lo Sportello Famiglia, previsto nel *Piano provinciale di interventi in materia di politiche familiari* del 2004 e istituito nel maggio 2005, è gestito dal Servizio per le Politiche sociali e abitative in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

Sempre più soggetti istituzionali e quelli del privato sociale colgono l'esigenza di un rinnovamento nell'ambito delle politiche provinciali: il modello amministrativo centrato sulla lettura dei bisogni del territorio e sui servizi deve integrarsi progressivamente con le politiche di cittadinanza che consentano ai cittadini una partecipazione attiva e competente. Per le politiche familiari, che sono trasversali a tutto l'apparato amministrativo e che investono in modo ampio il tessuto sociale-culturale-economico-politico, si avverte diffusamente la necessità di individuare percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti sul territorio, in cui si possano concordare piani di azione concreti per la realizzazione di una politica familiare all'insegna della promozione e dell'equità. L'istituzione dello Sportello, quale interfaccia tra il mondo istituzionale e la comunità, diventa lo strumento che consente da una parte di osservare per progettare in modo sempre più lungimirante ed equo gli interventi di politiche familiari, dall'altra di monitorare le ricadute nel tessuto sociale.

A fronte delle crescenti iniziative e collaborazioni intraprese dallo Sportello in questo periodo e delle richieste di varia tipologia che vengono sempre più inoltrate a tale Servizio, si ritiene che alcune azioni necessitino di essere incrementate, in particolare:

- a) **promozione dell'attività di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza familiare:** a tal fine si ritiene importante attivare presso lo Sportello Famiglia lo Sportello Accoglienza che possa nello specifico diffondere l'istituto dell'accoglienza familiare attraverso la messa in rete di tutte le realtà interessate a questa tematica in un'ottica di sussidiarietà;
- b) **Dossier Politiche Familiari:** il dossier Politiche Familiari 2006 sarà oggetto di aggiornamento alla luce di normative e interventi che nell'ambito della realtà provinciale verranno adottati o modificati dalla Provincia Autonoma di Trento; lo strumento sarà arricchito di informazioni inerenti servizi, iniziative, siti presenti nel nostro territorio e su scala nazionale;
- c) **portale della Famiglia:** il progetto del Portale della Famiglia richiede tempi di realizzazione più ampi rispetto a quelli previsti. Si ripropone quindi l'obiettivo di messa in opera di uno spazio specifico a favore delle famiglie all'interno del nuovo sito internet della Provincia Autonoma di Trento dedicato alle politiche sociali. Tale servizio consentirà una rapida consultazione ed un aggiornamento costante in merito alle varie proposte di promozione, di sostegno e di solidarietà offerti sul territorio.

AZIONE n. 25

Attivazione Sportello Accoglienza presso lo Sportello Famiglia.

Aggiornamento dossier Politiche familiari e realizzazione attività informative (portale della Famiglia).

Assessorato alle politiche sociali.

6.5 Attività di formazione e spazi di incontro a favore delle famiglie

Nell'ambito dei servizi svolti dallo Sportello Famiglia un ruolo rilevante viene svolto dal Forum Trentino delle Associazioni Familiari²³ che dal 2005 opera in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per la realizzazione delle varie attività. Al Forum aderiscono oggi 37 organizzazioni impegnate in vari settori connessi alle funzioni della famiglia intesa quale soggetto attivo della comunità civile, titolare di peculiari diritti ma anche di specifiche risorse. Lo Sportello Famiglia quale interfaccia tra il mondo istituzionale e la realtà associazionistica, lavora - a supporto del Forum²⁴ - anche nella direzione di promuovere un rapporto di dialogo e di confronto tra i vari soggetti.

Alla luce delle iniziative poste in essere all'interno delle politiche familiari si coglie l'esigenza di avviare un rapporto più stretto con quelle realtà associazionistiche²⁵ che operano sul territorio, ma non aderiscono attualmente al Forum.

Emerge inoltre, a fronte delle trasformazioni che hanno investito la nostra società negli ultimi vent'anni²⁶, la necessità di accogliere sia bisogni inediti di bambini e adulti, sia possibilità inesplorate di nuove forme di relazione educativa in senso ampio. Se si riconosce che la famiglia è luogo dell'affetto reciproco, della relazionalità, della crescita e cura, ma anche del disagio e della sofferenza²⁷, occorre dedicare un grande sforzo culturale e operativo a favore del sostegno delle funzioni genitoriali. Diventano questioni vitali le occasioni di formazione, le possibilità di scambio di esperienze e di incontro tra genitori, di spazio genitori-bambini, all'interno dei quali possano essere esplorate con significatività dimensioni relazionali, genitoriali ed educative.

²³ Il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia è un'associazione di promozione sociale che svolge un'azione di coordinamento di associazioni, movimenti ed altre organizzazioni che realizzano attività di valorizzazione e sostegno della famiglia nella provincia di Trento.

²⁴ Il Forum opera per l'attivazione di rapporti di partnership con enti pubblici e organizzazioni private, allo scopo di promuovere la famiglia e i suoi diritti e di incrementare l'attuazione di interventi normativi, azioni e servizi che siano un'effettiva risposta a tali aspettative.

²⁵ Alcune di queste hanno già espresso l'interesse ad iscriversi al Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

²⁶ In tale contesto si fa riferimento al basso tasso di fecondità, all'invecchiamento della popolazione, alla scelta prevalente di un figlio (massimo due), al concepimento sempre più differito, all'aumento della presenza delle donne all'interno del mercato del lavoro con riflessi nell'organizzazione domestica, nella redistribuzione del lavoro di cura e di assistenza, nella relazione tra i partner e nella ricerca di un nuovo equilibrio tra libertà e responsabilità basata su istanze di maggiore equità e reciprocità tra i sessi.

²⁷ Per opportuni approfondimenti sulla realtà complessa e sfaccettata della sofferenza nelle famiglie si rinvia alla recente pubblicazione di TRANSCRIME "Violenze e maltrattamenti in famiglia" (a cura di) Ernesto U. Savona, Stefano Caneppele, Provincia Autonoma di Trento, Giunta, 2006.

AZIONE n. 26

Promozione e diffusione di iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, di occasioni di incontro e di scambio tra genitori, di spazi genitori-bambini.

Assessorato alle politiche sociali. Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili.

AZIONE n. 27

Creazione di occasioni formative ed informative per le famiglie sui temi dell'indebitamento.

Assessorato alle politiche sociali.

6.6 Prevenzione della salute orale

La tutela della salute orale e l'assistenza odontoiatrica rappresentano un bisogno ampiamente sentito da tutta la popolazione. Per tanto la Provincia Autonoma di Trento ha riorganizzato le prestazioni odontoiatriche per fornire un livello di assistenza omogeneo ed uniforme su tutto il territorio provinciale²⁸.

Oggi è quindi possibile assicurare a diverse fasce della popolazione tipologie differenziate di prestazioni preventive e assistenziali. In particolare sono garantite a titolo gratuito la promozione della salute orale a livello prescolare e scolare attraverso interventi di educazione sanitaria che coinvolgono insegnanti e famiglie a vario livello. La prevenzione della salute orale richiede quindi un'ampia azione di promozione – a livello sia informativo che formativo – su tutto il territorio provinciale con la collaborazione e il contributo dei vari soggetti che a vario titolo si occupano dei minori

AZIONE n. 28

Promozione della prevenzione della salute orale su tutto il territorio provinciale.

Assessorato alle politiche per la salute.

6.7 Promozione della cultura di una corretta alimentazione

²⁸ In proposito è opportuno citare la deliberazione della Giunta provinciale n. 1788 di data 6 agosto 2004, "Assistenza odontoiatrica: livelli essenziali ed aggiuntivi di assistenza garantiti dal Servizio Sanitario Provinciale e direttive all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per la riorganizzazione del settore" e successiva deliberazione della Giunta provinciale n. 436 di data 13 marzo 2006, "Integrazione della deliberazione n. 1788/2004".

L'alimentazione, oggi, ha un ruolo ormai ben riconosciuto nella genesi delle più comuni malattie delle società occidentali (Italia compresa). E' quindi fondamentale per la popolazione avere consapevolezza – per il proprio stato di salute - di una serie di indicazioni nutrizionali adeguate che caratterizzano tutte le fasi della prevenzione: primaria, secondaria e terziaria ed in tutte le età della vita.

In un'ottica di prevenzione e miglioramento della qualità della vita si ritiene quanto mai opportuno incrementare e/o promuovere una serie di azioni (con la collaborazione di vari soggetti istituzionali e con il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole), che realizzino un' incisiva educazione alimentare, con specifico riguardo alle fasce giovanili. A tale scopo occorre fornire alle famiglie informazioni sulla composizione e sulle funzioni svolte dagli alimenti, sulla loro corretta preparazione e conservazione; bisogna altresì educare il consumatore ad utilizzare al meglio gli strumenti che gli vengono offerti dal contesto (campagne di formazione/informazione, linee guida, etichette, ...) ²⁹.

AZIONE n. 29

Promozione sul territorio provinciale della cultura di una corretta alimentazione.

Assessorato all'agricoltura, al commercio e turismo.

7. DISTRETTO “FAMIGLIA”

Tutte queste considerazioni, accompagnate dalla reputazione posseduta - e riconosciuta dalle altre regioni - su questo specifico tema dal Trentino, possono di fatto attribuire alla nostra provincia un certo primato sulla capacità di valorizzare i propri punti di forza nelle azioni di promozione della famiglia.

Queste circostanze potrebbero portare alla qualificazione del territorio Trentino come Distretto della famiglia ovvero come ambito territoriale nel quale:

- si promuove l'istituto familiare: la famiglia è un attore sociale importante che può e deve svolgere un ruolo all'interno dei nuovi scenari che si stanno delineando. Una famiglia che vive bene la propria dimensione familiare è un attore importante del contesto sociale in quanto può esercitare le proprie funzioni vitali creando in forma diretta benessere familiare ed in forma indiretta coesione e capitale sociale. Il lavoro familiare (la crescita e l'educazione dei figli, i lavori domestici, l'attività di “care” dei familiari), le funzioni di ammortizzatore sociale ed economico e tutte le attività di contorno che rendono possibile la vita di tutti i giorni, contribuiscono significativamente alla produzione di ricchezza del paese sia economicamente, sia soprattutto per l'arricchimento che tali attività portano a

²⁹ Alcune iniziative portate avanti dall'Assessorato all'agricoltura, al commercio e turismo si collocano all'interno della campagna di una corretta educazione alimentare, quali il concorso nazionale “Che gusto c'è” organizzato nell'ambito del Programma Interregionale di Comunicazione ed Educazione Alimentare “Cultura che nutre”; si ricorda inoltre la Giornata Nazionale sempre della sezione “Cultura che nutre”, i cui obiettivi si declinano nella diffusione dei principi di educazione alimentare legati alla buona nutrizione, nell'aumento di conoscenza circa la qualità e il valore nutrizionale della cucina tradizionale italiana nelle diverse declinazioni regionali e locali, infine nella rilevazione del fabbisogno informativo e nella consapevolezza formativa dei diversi segmenti del target coinvolto nel tema dell'educazione alimentare.

tutte le persone coinvolte nelle relazioni tra di loro e con la comunità di appartenenza. A questo riguardo vanno individuate batterie di indicatori capaci di monitorare sia la povertà, ma soprattutto il livello di benessere di una comunità (il famoso FIL);

- si attivano Laboratori nei quali si sperimentano politiche, culture amministrative, modelli organizzativi e si mettono in gioco Istituzioni pubbliche e private, organizzazione for-profit e non-profit, associazioni delle famiglie, associazioni di volontariato ... In quest'ambito possono essere richiamate tutte le applicazioni precedentemente citate;
- si accrescono l'attrattività e la competitività territoriale rispetto agli ambiti che non attivano politiche in questo senso. E' ovvio che la competitività di un sistema locale non può prescindere dalle performance economiche. Ciò non toglie il fatto che dobbiamo chiederci se non ci siano altri aspetti e indicatori i quali, secondo una scelta di valore, possano contribuire all'attrattività di un sistema locale così pure essere ulteriormente interpretati e resi significativi, non soltanto in termini etici ed estetici, ma come contenuti propri delle caratteristiche complessive del modello. Esiste oggi infatti una forte convinzione che l'equipaggiare un territorio con forti sistemi di welfare e di servizi per le famiglie rappresenta un forte investimento strutturale per gli "attori economici" del territorio stesso poiché tale azione consente di connettere le politiche promozionali con le politiche orientate allo sviluppo economico e di accrescere il vantaggio competitivo tra sistemi-paese a favore di chi attiva politiche di questo tipo. Si tratta di valorizzare sul target famiglia ambiti di eccellenza che già esistono in Trentino: tali settori, se messi in rete accrescono significativamente le rispettive sinergie quali benessere famiglia e attrattività del territorio (musei, rifugi, piste ciclabili, agritur, alberghi, bed & breakfast...).
- alla luce delle prospettive di cui sopra si sperimentano politiche ed obiettivi sfidanti.

Le azioni previste in questa sezione riguardano in particolare:

- a) promozione del marchio "Family in Trentino";
- b) certificazione dello "Sportello Famiglia";
- c) estensione ambiti di applicabilità del marchio "Family in Trentino";
- d) raccordo con il Ministero delle politiche per la famiglia per la divulgazione del marchio a livello nazionale;
- e) promozione del marchio "Esercizio amico dei bambini";
- f) acquisizione licenza Audit Famiglia & Lavoro.

7.1 Marchio "Family in Trentino"

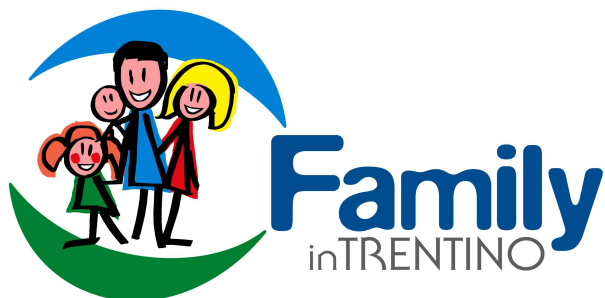
Il marchio "Family in Trentino", istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 219 di data 10 febbraio 2006, è uno strumento attraverso il quale la Provincia Autonoma di Trento vuole evidenziare con una comunicazione chiara ed efficace la presenza di significative

politiche attente alla dimensione “famiglia”³⁰. Tale operazione rientra all’interno di un progetto generale in cui risulta necessario il coinvolgimento degli operatori privati e degli enti pubblici al fine di definire, settore per settore, standard di qualità specifici per singole aree quali ad esempio l’ambito delle politiche tariffarie, dei servizi erogati, quello dell’accoglienza, ...

Il marchio viene attribuito, previa domanda dei soggetti interessati e a seguito di istruttoria articolata in procedure predefinite, dal dirigente del Servizio per le Politiche Sociali ed Abitative, il quale ha facoltà di revocare il marchio qualora i requisiti richiesti per il suo ottenimento non venissero più rispettati³¹.

Per il progetto di certificazione di qualità è stata nominata dalla Giunta provinciale³² la Commissione marchio “Family in Trentino” con il compito, tra le varie funzioni, di redigere i criteri generali per l’assegnazione del marchio, nonché quello di elaborare dei requisiti specifici per i diversi settori di attività in cui viene richiesto tale riconoscimento.

Le organizzazioni sensibili alla famiglia sono quindi facilmente individuate dal marchio “Family in Trentino” il cui logo raffigura una famiglia stilizzata, composta da padre, madre, figlia e un bambino, contenuta in due mezzelune. Il logo marchierà quelle realtà che aderiscono al progetto “Amici della Famiglia”, un progetto che valorizza servizi e strutture vicini ai bisogni e alle aspettative delle famiglie e che aiuta il Trentino a diventare “Distretto della famiglia”.



AZIONE n. 30

Campagna informativa per creare sensibilità, cultura e dare informazioni.

³⁰ Spesso nel territorio trentino sono già presenti iniziative sensibili verso le esigenze della famiglia, ma tali opportunità non sono adeguatamente comunicate né godono di una “stabile attenzione”. Viceversa la stabilità e la certezza (lo standard garantito in una certa misura dal marchio) consentono di trasformare una serie di positive condizioni in un valore spendibile. La diffusione di esperienze di successo, testimoniate in sintesi dal marchio, induce nel medio lungo periodo processi imitativi e una sistematica diffusa percezione dell’attenzione alla dimensione “famiglia”.

³¹ Anche in quest’ambito è richiesto un forte coinvolgimento dell’associazionismo familiare per divulgare e promuovere le iniziative marchiate, effettuare un monitoraggio continuo sulla qualità del servizio reso dai soggetti certificati, segnalando al contempo possibili azioni di miglioramento e proposte di nuovi interventi.

³² Deliberazione n. 869 di data 6 maggio 2005 e successivamente modificata con provvedimento n. 2287 di data 28 ottobre 2005. La Commissione è composta da rappresentanti delle strutture provinciali coinvolte nel progetto, da un rappresentante del Consorzio dei Comuni, di varie organizzazioni economiche e delle Associazioni familiari, oltre alla partecipazione di un ente di certificazione in qualità di osservatore.

7.2 Certificazione “Sportello Famiglia”

Il marchio Family in Trentino si configura come certificazione a disposizione di enti pubblici e privati che intendono regolare i propri servizi per la famiglia secondo uno specifico standard di qualità. Attualmente con questo marchio sono state certificate una ventina circa di iniziative in capo ad Organizzazioni Pubbliche e Private, Servizi della Provincia Autonoma di Trento³³, ... Altri Soggetti hanno richiesto o stanno richiedendo il marchio.

L'implementazione a regime della certificazione in termini di elaborazione, assegnazione e monitoraggio implica un incremento delle attività e dell'organizzazione interna dello Sportello Famiglia. Lo sportello è ad oggi l'organismo che rilascia il marchio. Al fine di garantire certezza delle procedure ed imparzialità nell'erogazione del marchio stesso si ritiene importante certificare questo processo in conformità allo standard UNI EN ISO 9001:2000.

AZIONE n. 31

Certificazione dello “Sportello Famiglia” che rilascia il marchio “Family in Trentino” in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000.

Assessorato alle politiche sociali.

7.3 Pubblicazione nuovi disciplinari

L'assegnazione del marchio “Family in Trentino” è regolamentata da una serie di criteri generali³⁴, uno di questi riguarda i “disciplinari di attività”. I disciplinari individuano, per quella particolare attività (musei, alberghi, ristoranti, servizi, cinema...), le aree di qualità con i rispettivi requisiti, obbligatori e facoltativi³⁵, che devono essere soddisfatti per poter assegnare alle organizzazioni richiedenti il marchio *Family in Trentino*.

I disciplinari sono sottoposti al parere della Commissione marchio “Family in Trentino” e successivamente approvati dalla Giunta provinciale con propria deliberazione, mentre il

³³ Cfr. sito internet : www.familyintrentino.it sezione dedicata agli aderenti al marchio “Family in Trentino”.

³⁴ Cfr. Documento *Criteri generali per l'assegnazione del marchio “Family in Trentino”*, approvato dal Dirigente del Servizio Politiche sociali ed abitative in data 12 maggio 2005.

³⁵ Mentre i requisiti obbligatori devono essere tutti soddisfatti dall'Organizzazione che fa richiesta del marchio, quelli definiti facoltativi previsti nei disciplinari possono essere assolti in modo parziale. Le singole organizzazioni possono individuare ulteriori requisiti facoltativi.

Servizio per le politiche sociali e lo Sportello Famiglia garantiscono il supporto amministrativo all'attività della Commissione.

Nella stesura dei disciplinari sono coinvolte attivamente le strutture amministrative provinciali competenti per materia, le Organizzazioni familiari e le altre Organizzazioni, pubbliche o private, potenzialmente interessate all'ottenimento del marchio.

La revisione dei disciplinari viene effettuata periodicamente, con le stesse modalità previste per la loro approvazione: a seguito della revisione del disciplinare, le Organizzazioni che hanno già ottenuto il marchio saranno tenute, per mantenerne l'assegnazione, ad adottare gli interventi e le modifiche eventualmente necessari per adeguarsi ai nuovi criteri, e ciò entro il termine che sarà indicato. E' cura del Servizio per le Politiche Sociali inviare alle Organizzazioni aderenti i disciplinari modificati relativamente alla propria categoria.

Attualmente sono stati elaborati dalla Commissione e approvati dalla Giunta provinciale alcuni disciplinari quali:

- **Categoria Pubblici Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande** – deliberazione n. 760 di data 13 aprile 2006
 - con deliberazione della Giunta provinciale n. 2097 di data 09 ottobre 2006 si estende anche alla **Categoria Rifugi escursionistici**³⁶ disciplinati dall'articolo 23 della legge provinciale 15 marzo 1993, n. 8 *“Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate”*, la possibilità di richiedere ed ottenere l'attribuzione dei marchi di prodotto previsti dall'articolo 4 della legge provinciale 14 luglio 2000, n. 9 *“Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e dell'attività alberghiera, nonché modifica all'art. 74 della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 in materia di personale”*;
- **Categoria Musei** – deliberazione n. 265 di data 17 febbraio 2006
- **Categoria Comuni** – deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006

AZIONE n. 32

Estensione – attraverso elaborazione opportuni disciplinari – del marchio “Family in Trentino” in ambiti quali: a) servizi per l'infanzia; b) pubblicazioni; c) eventi temporanei a misura di famiglia: mostre, convegni, fiere

...

Assessorato competenti. Organizzazioni pubbliche e private varie.

³⁶ I rifugi escursionistici si distinguono rispetto ai rifugi alpini in quanto *“risultano situati in zone accessibili con strada aperta al traffico ordinario, anche se per limitati periodi dell'anno”* (articolo 23, legge provinciale 15 marzo 1993, n. 8) e presentano conseguenti aspetti molto simili agli esercizi pubblici di cui alla LP 9/2000.

7.4 Marchio “Fit Family”

L'esperienza maturata con il marchio “Family in Trentino” nella nostra provincia - un territorio che intende sempre più qualificarsi come “distretto della famiglia” - può diventare punto di riferimento, a livello nazionale, per tutti quei territori che intendano promuovere un'analogha, nuova cultura amministrativa verso il target famiglia. Il marchio Fit Family (il termine inglese “fit” significa “star bene”, ma è anche l'acronimo di Family in Trentino) è l'espressione di un modello di certificazione di un territorio a misura di famiglia, attraverso il quale la Giunta provinciale di Trento vuole supportare la diffusione a livello extralocale di una politica promozionale della famiglia intesa come soggetto attivo e propositivo.

La prima realtà amministrativa che ha richiesto l'adozione del modello “Family” promosso dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del Piano di interventi in materia di politiche familiari approvato dalla Giunta nel settembre 2004, è la Provincia di Verona, con la quale la Provincia Autonoma di Trento ha siglato nel giugno del 2006 un'apposita convenzione per la realizzazione – all'interno dei comuni del territorio veronese – di politiche volte al sostegno e alla valorizzazione della famiglia. Recentemente è stato illustrato al Ministro delle politiche per la Famiglia il progetto complessivo in atto nel territorio trentino a favore della famiglia.



AZIONE n. 33

Raccordo con il Ministero delle politiche per la famiglia.
Creazione di un coordinamento nazionale delle realtà territoriali che intendono attivare processi fortemente orientati ad attivare politiche familiari promozionali.

Assessorato alle politiche sociali.

7.5. Marchio di prodotto “Esercizio amico dei bambini”

Il Trentino sta maturando sempre più un livello responsabile di attenzione verso la famiglia sia attraverso azioni concrete di sostegno sia mediante la realizzazione di condizioni che consentano a tale soggetto di svolgere le sue importanti funzioni sociali, economiche ed educative. In un tessuto sociale organizzato e pensato in termini di tempi e spazi soprattutto per il mondo adulto, l'esigenza sempre più diffusa di usufruire di luoghi di ospitalità adeguati ai bisogni e desideri dei bambini ha portato l'Amministrazione provinciale a creare un apposito marchio di prodotto denominato “Esercizio amico dei bambini” da utilizzare nel mondo della ristorazione. Tale marchio di prodotto che rientra nel più ampio progetto “Family in Trentino”, viene rilasciato a tutti quegli operatori, sia pubblici che privati, i quali nella loro attività si impegnano a rispettare criteri ben definiti che tengano conto delle peculiari caratteristiche di una clientela costituita da famiglie con figli.

Si tratta ora di promuovere un'azione di sensibilizzazione e di informazione a favore degli operatori del settore commercio, turismo e servizi con il coinvolgimento e il contributo delle Associazioni di categoria e dei soggetti appartenenti al mondo del Terziario affinché le famiglie con figli possano sempre più trovare nell'ambito del territorio trentino luoghi di accoglienza e di ospitalità in sintonia con le proprie esigenze e aspettative; dall'altra, attraverso tale operazione, i singoli esercenti possono cogliere ai fini delle loro attività le potenzialità e l'attrattiva delle iniziative sottostanti al marchio “Esercizio amico dei bambini”.



AZIONE n. 34

Campagna di sensibilizzazione presso i pubblici esercizi volta a qualificare l'offerta di tali servizi secondo gli standard previsti dal marchio "Esercizio amico dei bambini"

Estensione del marchio alla categoria alberghi.

Coinvolgimento, nell'ambito del territorio provinciale, della Trentino Spa per la promozione dei marchi e dell'offerta.

Assessorato al turismo e commercio.

7.6 Audit Famiglia & Lavoro

L'Audit Famiglia & Lavoro è stato elaborato in Germania nel 1995, con la denominazione Audit Beruf & Familie, su incarico della Fondazione di pubblica utilità Hertie di Francoforte e sull'esempio del Family Friendly Index americano. Dal 2004 è stato introdotto anche in Alto Adige, avendo la Provincia Autonoma di Bolzano richiesto l'accreditamento per l'utilizzo di tale strumento.

L'Audit è un processo che permette di verificare la politica di gestione del personale di un'organizzazione e di individuare al suo interno obiettivi e provvedimenti che migliorino le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro; altresì è uno strumento di valutazione sistematica, documentata e obiettiva. L'Audit, in quanto strumento che consente alle Organizzazioni di elaborare soluzioni di conciliazione aderenti alla propria realtà organizzativa e operativa, è applicabile ad aziende di qualsiasi dimensione e settore d'intervento.

Anche la Provincia Autonoma di Trento è orientata a richiedere presso codesta fondazione tedesca (in tal senso quest'ultima ha già espresso assenso informale) la licenza e ad implementare questo standard in via sperimentale in alcune Organizzazioni con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei sindacati. Conseguentemente la Provincia s'impegna ad attivarsi nelle varie procedure richieste per il rilascio della licenza. L'accreditamento della Provincia Autonoma di Trento come Ente che emette lo standard, realizza a beneficio dell'Ente stesso i seguenti risultati:

- promozione di una volontà politica forte e lungimirante;
- comunicazione di un'identità attenta e sensibile ai bisogni e alle attese del territorio;

- orientamento dell'azienda provinciale all'utilizzo di metodologie gestionali che si ispirano alla logica della qualità e del benessere dei propri cittadini;
- dei



miglioramento livelli amministrativi e gestionali quali (produttività, assenze, turn-over, ...).

pubblica utility Trento di Manzione in Germania (Cir. azione n. 12).

Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorato alle politiche sociali.

7.7 Comuni Amici della famiglia

Con specifica deliberazione la Giunta provinciale ha adottato i requisiti per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" ai comuni al fine di orientare le politiche comunali su questo particolare target. Un'azione importante concerne anche l'informazione corretta che va data alle famiglie sui servizi attivati e sulla destinazione delle risorse.

AZIONE n. 36

Promozione sul territorio provinciale, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie, dei requisiti già adottati dalla Giunta Provinciale per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" ai comuni trentini.

Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali. Assessorato alle politiche sociali.

AZIONE n. 37

Predisposizione di una proposta di bilancio sociale familiare che evidenzi gli effetti delle politiche di bilancio comunale a favore della famiglia.

Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali.